Giovedì 29 Ottobre — 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV N. 257

LA PATRIA DEL FRIULI

Abbonamenti: Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

L'anniversario della Marcia su Roma

celebrato dalla Nazione con riti di fede e di lavoro

ROMA, 28. — Con palpiti di entusiasmo incontenibile, Roma ha celebrato oggi lo storico anniversario della Marcia su Roma, e la presenza del Duce intervenuto ad alcune cerimonie inaugurative, ha dato alla ricorrenza il carattere ed il rilievo più significativo.

La Capitale nel bilancio delle opere con cui si chiude il ciclo di attività costruttive per dare impulso e vigore ad un altro che sorge, reca al suo attivo un complesso considerevolissimo di realizzazioni. Dai quartieri più centrali a quelli più lontani della periferia, è tutto uno sfolgorio di bandiere, una visione gioiosa di movimento e di vita che si diffonde per le vie e per le piazze con ritmo sempre più intenso e più vasto. Fra le molte opere inaugurate, quattro scuole, in zone urbane e rurali, ebbero il battesimo dal Duce che è stato ossequiato dalle maggiori autorità e dalla moltitudine acclamante dei bambini. Il Duce era accompagnato da S. E. l'on. Arpinati.

Dopo aver inaugurato le scuole, S. E. il Capo del Governo si è recato, sempre seguito dalle autorità, ad inaugurare la nuova sede del Ministero dell'Aereonautica.

Caratteristica principale della nuova costruzione è la grande semplicità di linee e di stile a cui si inspira la sua architettura, da cui esula ogni lenocinio decorativo per affermarsi invece un vigoroso criterio di razionale modernità e di utilità pratica.

S. E. Mussolini, sempre accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Arpinati e seguito dalle autorità che avevano partecipato alle altre visite è giunto al Ministero dell'Aereonautica alle 11. Squilli di attenti annunziano il suo arrivo e subito dopo la musica intona la Marcia Reale. Si fanno incontro ad ossequiare il Capo del Governo le LL. EE. Balbo e Riccardi, e il Duce accompagnato da essi e salutato dalle altre autorità mentre i reparti di truppa in servizio d'onore presentano le armi, si avvicina alla cancellata che ancora chiude l'atrio del Palazzo.

Gli aviatori al Duce

Mons. Risticussi, Vicario del Vescovo castrense, procede al rito della benedizione, terminato il quale S. E. Balbo rivolto al Capo del Governo pronunzia le seguenti parole:

« Duce! Gli aviatori d'Italia vedono in Voi non solo il Capo del Governo ed il Duce del Fascismo, ma il fondatore della loro Arma splendente di gloria e di sacrificio.

Voi avete restituito al cielo della Patria i suoi soldati, Voi avete liberata l'aquila prigioniera ed all'Aereonautica avete donato l'indipendenza, condizione assoluta di vita e di progresso. Orbene, Capo, a nome di tutta la grande famiglia aereonautica, Vi prego di voler entrare per primo nel tempio della nostra dura fatica che io ho costruito secondo i Vostri dettami. Inizieremo così il lavoro nella Vostra scia che è quella della fortuna della Patria Fascista ».

Subito dopo la cancellata a saracinesca viene abbassata ed il Duce passa nell'atrio del Palazzo ed inizia la sua visita ai locali.

Il Duce esprime più volte a S. E. Balbo il suo compiacimento e vuole salire sulla terrazza che corona l'edificio e dalla quale si gode un panorama magnifico di Roma. Nell'alto del cielo si vedono volteggiare gli aeroplani che girano a bassa quota sopra il Ministero mentre la sirena collocata sui fastigi dell'edificio lancia il suo acuto grido in segno di saluto.

S. E. Mussolini discende al primo terreno e si dirige verso il giardino che circonda il Ministero ove sono raccolti gli operai che hanno lavorato alla costruzione del palazzo.

La presenza del Duce è salutata da vibranti alalà ed il Capo del Governo, fattosi più vicino alla massa acclamante, si ferma a parlare affabilmente con alcuni mentre più imponente si eleva al suo indirizzo la manifestazione di omaggio.

Tra i fascisti

Nel pomeriggio il Duce ha assistito alla sfilata in Piazza Venezia dei fascisti che dopo l'assemblea hanno voluto recarsi a rendere omaggio al Capo.

Quando giunge a Palazzo Venezia, il corteo è composto di migliaia e migliaia di persone, che sfilano a passo di marcia, fra il suono delle musiche, rendono omaggio al Milite Ignoto, e poi si vanno ad addensare sotto Palazzo Venezia, mentre comincia a farsi sentire fervido, intenso, impetuoso, il grido: Duce! Duce!

Piazza Venezia, nell'innumerevole tremolio scintillante delle luci che salgono il Vittoriano, e dai palazzi che la circondano, offre uno spettacolo superbo, una visione meravigliosa di vita e di forza.

Il Duce è obbligato dalle crescenti dimostrazioni ad affacciarsi al balcone.

Da tutti i punti della piazza le trombe suonano gli squilli d'attenti e un silenzio religioso si diffonde sulla moltitudine enorme.

Allora si ode distinta e chiara, maschia, la voce del Duce che giunge fino agli estremi confini della piazza. Egli dice:

Questa vostra imponente adunata è la prova della compattezza e della forza del Fascismo romano. Oggi, in tutta Italia, milioni di cittadini si sono raccolti attorno ai simboli del Littorio. Andiamo gagliardamente verso l'Anno X. Sarà aspro, ma lo supereremo. Viva la Rivoluzione Fascista!

Le parole di S. E. Mussolini vengono salutate da una rinnovata, imponente manifestazione.

Il Duce si trattiene ancora qualche istante al balcone, poi si ritira, mentre al suo indirizzo continua calorosa, vibrante, appassionata la dimostrazione d'omaggio.

Torino a S. E. l'on. Giuriati

Il discorso del Segretario del Partito

Oltre 100 mila persone hanno acclamato in Piazza Castello a Torino, S. E. Giuriati, che dal Palazzo del Governo ha pronunciato un discorso il quale va a tutti gli italiani, e che tutti gli italiani devono meditare.

Camerati!

Un anno finisce e un anno comincia. Questo è il giorno in cui noi usiamo sostare per un attimo a considerare il cammino percorso, per riprendere la marcia con lena rinnovata, con più piena coscienza dei nostri doveri, con maggior certezza che la Rivoluzione Fascista, come ha dato all'Italia un nuovo costume e un più ordinato ritmo di vita, darà al mondo una nuova civiltà. (Applausi).

Uomini di azione, noi sappiamo che il lavoro compiuto non appartiene a noi, modesti strumenti, ma al Fascismo, rinnovatore, e al Duce che governa la nostra compagine, che regge il nostro sforzo, che infonde in ogni cuore italiano, dopo secoli di smarrimento e di dubbio, la certezza dell'avvenire. (Grandi applausi; grida di: Duce! Duce!).

Non dunque per noi, per l'Italia e per coloro che da oltre frontiera guardano con occhio spesso non benevolo a quello che si è amato chiamare l'esperimento fascista, gioverà riassumere in rapida sintesi i risultati raggiunti nel IX Anno.

Gli annali del Partito registrano due nuove organizzazioni: l'inquadramento dei funzionari pubblici sotto il segno del Littorio, con espressione di una spontanea e cosciente adesione, e l'ordinamento dei Giovani Fascisti, che ha portato in ogni angolo del territorio nazionale, con i colori di Roma, la volontà di un popolo, eternamente giovane, di riconquistare l'impero! (Applausi scroscianti).

Nell'Anno IX, per accennare soltanto alle maggiori benemerenze del Governo, è stata riformata la legislazione penale secondo i cardini dell'etica fascista e i principii politici del Fascismo.

Il camerata Mosconi, che sono lieto di salutare fra noi in questa giornata, ha curato la riforma della finanza locale, chiudendo un mezzo secolo di discussioni, di ordini del giorno e di inutilissimi voti (grida di: Bene! Bravo!).

Sono state inaugurate opere pubbliche per parecchi miliardi. Soltanto oggi si inaugurano oltre due miliardi di opere pubbliche e infinite altre sono state predisposte e iniziate per lenire la disoccupazione invernale.

Nel campo corporativo è stata creata la prima corporazione ed è stata emanata la prima norma corporativa, felice realizzazione del sistema corporativo fascista, che dovrà rapidamente essere perfezionata nell'Anno X (applausi).

Finalmente è stata solennemente riaffermata e difesa la parità aurea della nostra moneta, che il Duce ci ha insegnato essere segno sacro come la bandiera.

Tutti questi risultati, che nel Regime che noi abbiamo demolito sarebbero stati impossibili a raggiungere, sembrano a noi la semplice e logica conseguenza della Rivoluzione Fascista che ha aperto al popolo italiano illimitate possibilità della fede incrollabile che sempre più sorregge il nostro sforzo, e del fatto che siamo governati da un Capo che ci ha abituati al miracolo. (Applausi).

COLLAUDO DELLA BONTA' DEL SISTEMA FASCISTA

Ora, camerati, comincia l'ultimo anno del primo decennio. Il segno intorno a noi e gli auspici non sono lieti, ma certo le mirabili virtù del popolo italiano, per ieri elogiato da Colui che meglio di ogni altro le conosce, e la compagine salda creata dal Fascismo, ci consentiranno di affrontare senza timore le eventualità del prossimo inverno. Ciascuno di noi deve prepararsi a consolare disagi e strettezze, scendendo, come ci fu ordinato, ai capillari della Nazione. E questo monito non riguarda soltanto i dirigenti fascisti, ma riguarda tutti i fascisti, tutti gli italiani che sono nella possibilità di contribuire perchè il comando del Duce deve da tutti essere obbedito. La crisi che il mondo penosamente attraversa, se da un lato ci ha procurato preoccupazioni e tormento, è stata da un altro la causa di conforto e di speranza. Essa infatti ha collaudato la bontà del sistema fascista. Pensate, camerati, che cosa sarebbe successo se il ciclone si fosse abbattuto sull'Italia di ieri, dilaniata dai partiti, contristata da scioperi e da serrate, governata da uomini quando incapaci, quando impotenti, sull'Italia di ieri liberale di nome, anarchica di fatto. A quest'ora Vittorio Veneto sarebbe un nome nella storia e il nostro immenso sacrificio di sangue e di ricchezze sarebbe ormai irrimediabilmente frustrato. Invece l'Italia sola al mondo dà oggi spettacolo imponente di compattezza e di volontà.

L'adunata di Napoli è stata una prova irrefrenabile di adesione al Regime, di devozione al Duce. Essa ha dimostrato che nessun veleno, per quanto abilmente ammanito, ha potuto contaminare la che le non volute da noi e a noi non imputabili condizioni economiche, non hanno neppure una parte infinitesimale scosso la fiducia del popolo italiano nel Regime Fascista e nel suo Capo.

E dopo aver nobilmente ricordato i Gerarchi torinesi scomparsi, S. E. Giuriati così chiude:

Torinesi! Io so che il vostro animo è contristato da una imminente partenza. Umberto di Savoia dovrà lasciarvi tra brevi giorni per adempiere i suoi doveri di Principe e di soldato. Ma io sono certo che per i vostri cuori d'italiani sarà ragione di orgoglio e di conforto il pensare che se la Dinastia ha qui le sue radici incancellabili, essa è universalmente amata in ogni regione di questo nostro grande Paese, ricostituito nella sua unità, riconsacrato dalla guerra e dalla Vittoria, potenziato dal Fascismo. Camerati! L'anno decimo comincia. Andiamogli incontro colla nostra fede intatta e col nostro entusiasmo sempre puro; andiamogli incontro sventolando i nostri gagliardetti gridando la nostra devozione al Duce, rinnovando il nostro giuramento.

Alla fine delle parole del Segretario del Partito, un altissimo applauso si eleva dalla massa che ancora una volta intona gli inni della Patria.

Nel pomeriggio S. E. Giuriati accompagnato da tutte le più alte autorità, e fatto segno alle più calorose dimostrazioni di simpatia, ha presenziato alla inaugurazione di numerose opere pubbliche.

Tra gli ufficiali

Il Segretario del Partito nella sua qualità di Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, si è recato a visitare, accompagnato sempre dalle autorità, la sede del Gruppo di Torino che era affollatissima di ufficiali in grande uniforme, tra i quali i generali di stanza a Torino ed altre personalità.

S. E. Giuriati è stato ricevuto dal generale Rho, il Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo ha rivolto agli intervenuti un breve discorso, alla fine del quale è stato coronato da una lunga ovazione, mentre nella sala scheggiavano vibranti alalà e grida di: Viva il Re! Viva il Duce!

Durante la visita a Torino S. E. Giuriati ha voluto compiere un atto squisitamente delicato e cortese, recandosi in persona a portare il proprio augurio al Segretario Federale, Andrea Gastaldi, costretto a letto da postumi di malattia di guerra. Il Segretario Federale ha espresso tutta la sua commossa riconoscenza al Segretario del Partito.

L'inizio dell'Anno X celebrato in tutta Italia

ROMA, 29. — *L'inizio dell'Anno X dell'Era Fascista si è celebrato in tutta Italia colla inaugurazione di una ingente mole di opere pubbliche che non costituiscono soltanto un cospicuo, prezioso incremento del patriottismo nazionale, ma sono il segno preciso e duraturo di una rinnovata coscienza civile, l'affermazione di una superba volontà di creare e preparare alla Patria destini pari alla sua dignità storica, alle sue tradizioni, alle sue glorie millenarie. Insieme a questa fervida complessa e vasta attività realizzatrice, le assemblee dei Fasci, la partecipazione di tutto il popolo alle manifestazioni che hanno solennizzato l'evento decisivo della Marcia su Roma, e sopratutto il concorde slancio di affetto e di devozione che da un capo all'altro d'Italia, fonde anime e pensieri in una espressione unica di fede, dicono con l'eloquenza invincibile dei fatti, come oggi veramente gli italiani celebrino una data il cui valore, per la vita della Nazione, è e rimarrà incomparabile.*

La visita dei Principi di Piemonte a Pola

POLA, 28. — Pola si è svegliata oggi tutta ammantata dal tricolore. Durante la mattinata si è svolta al Politeama Ciscutti la solenne cerimonia della leva fascista femminile. Ha avuto quindi luogo al cimitero lo scoprimento del monumento funerario alla tomba del Martire fascista polese Alfredo Sassek, caduto in un'imboscata nel 1921.

Subito dopo, mentre le truppe del Presidio formavano i cordoni lungo il percorso del corteo reale, le vie sono andate affollandosi di cittadini desiderosi di assistere al passaggio dei Principi del Piemonte. Ugualmente affollate erano le finestre ed i balconi che recavano grandi bandiere.

Verso le ore 15, in attesa del treno reale, sul piazzale della stazione vanno disponendosi i reparti dei Giovani Fascisti nonchè un numerosissimo e brillante gruppo di ufficiali.

All'arrivo del treno reale, la banda intuona la Marcia Reale mentre le truppe presentano le armi e squadriglie di aeroplani da caccia sorvolano la stazione ferroviaria recando agli Augusti Principi il saluto dell'aeronautica.

Accolti da S. E. l'on. Giunta, da S. E. Teruzzi e da S. E. Foschi, scendono dal treno il Principe Umberto, che indossa la grande uniforme di generale d'Esercito col Collare dell'Annunziata, e la Principessa Maria.

Mentre il Principe Umberto passa in rivista le compagnie d'onore, la piccola italiana Licia Bilucaglia, figlia del Podestà, offre un mazzo di fiori alla Principessa, la quale bacia la bambina.

Benchè piova fortemente, i Principi prendono posto su un'automobile aperta, salutati al loro apparire nel vasto piazzale della stazione da grandi acclamazioni. Il corteo reale si reca al cimitero della Marina, dove i Principi rendono omaggio alla tomba di Nazario Sauro, deponendovi una bellissima corona di alloro recante i nastri azzurri e le sigle dei Principi sormontate dalla Corona Reale.

Nuovamente fatti segno a calorose dimostrazioni da parte della folla, i Principi si recano alla Casa del Balilla, dove la massa delle organizzazioni giovanili saluta il loro arrivo con altissimi alalà e al canto degli inni della Rivoluzione. La Principessa Maria, con un paio di forbici offertele dal Vescovo Pederzolli, taglia il nastro tricolore all'ingresso della bellissima costruzione, mentre il Vescovo, assistito dal clero, celebra la funzione religiosa.

Dopo una breve visita ai locali della Casa del Balilla, i Principi risalgono in automobile; la folla rompe i cordoni formati da avanguardisti, circondando la vettura ed improvvisando una calorosa manifestazione di affetto.

Il corteo reale prosegue per il Campo del Littorio ove i Principi sono accolti da nuove dimostrazioni della folla imponente. Dopo la cerimonia inaugurativa, i Principi assistono ad alcune fasi della partita di calcio tra la squadre del Fascio Grioni e della Triestina, che si svolge nel nuovo campo. I Principi lasciano quindi il campo rispondendo alle ovazioni della folla, per recarsi alla stazione di Medolino. Tutta la popolazione allogena di Medolino attende gli ospiti reali. I Principi scendono dall'auto, ricevuti dal delegato comunale, accolti da lancio di fiori e da acclamazioni e canti delle scolaresche, inaugurando la bella scuola della frazione. Dopo la visita del nuovo edificio essi si presentano al balcone, in seguito alle insistenti acclamazioni della folla addensatasi nelle adiacenze.

Terminata la cerimonia, il corteo reale prosegue per Fasana. Alla popolazione fasanese si sono unite alcune centinaia di persone giunte dalla vicina Dignano. L'arrivo dei Principi dà luogo ad una grande manifestazione. Tra fervide ovazioni, viene inaugurata la Scuola «Principe Umberto» imbandierata e magnificamente illuminata. La Principessa Maria, dopo la cerimonia, si intrattiene benevolmente con un gruppo di ragazze dignanesi vestite nei costumi locali, ricevendone un omaggio floreale.

Verso le 17.30 il corteo reale giunge nuovamente a Pola dove in piazza del Foro sono raccolto oltre 20 mila persone. La storica piazza illuminata a giorno, è tutta adorna di grandi bandiere tricolori e presenta uno spettacolo suggestivo. Dalla torre del palazzo municipale, l'antichissima campana di S. Tomaso, squilla annunciando i Principi. La folla prorompe in una grande ovazione mentre la musica intuona la Marcia Reale. Nel salone massimo del Municipio si svolge quindi la presentazione delle autorità, mentre sul grande piazzale la folla prorompe in nuove calorosissime dimostrazioni di entusiasmo.

La Lega Navale al Duce

ROMA, 29. — In occasione del IX Annuale, il Commissario straordinario della Lega Navale Italiana, on. Achille Starace, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *Nel IX Annuale dell'Era Fascista la Lega Navale Italiana offre a Voi, Duce, la sua volontà salda come l'acciaio delle nostre navi con ferma fede nella grandezza dell'Italia sul mare. — Il Commissario straordinario: A. Starace* ».

La ferma minore di leva

ROMA, 29. — In base alle nuove disposizioni di legge gli iscritti di leva che non costituiscono la prova dei rispettivi titoli a ferma minore, durante la sessione della leva alla quale concorrono, decadono dal diritto a ferma minore.

Si avvertono perciò gli iscritti della classe del 1911 la cui leva è realmente in corso, i quali siano in possesso di titoli a ferma minore, che i documenti necessari a comprovare tali titoli debbono essere prodotti al Consiglio di leva od alla commissione mobile al più presto possibile e ad ogni modo non oltre il termine del 31 gennaio 1932 (data di chiusura della sessione). In mancanza di che gli interessati si intenderanno decaduti dal diritto a ferma minore e saranno quindi obbligati a compiere alle armi la ferma ordinaria di leva.

La visita di S. E. il Prefetto a Pordenone

Rassegna di opere - Propositi per l'avvenire

Ferme precise dichiarazioni del Capo della Provincia

Pordenone ha accolto ieri, nel pomeriggio, col palpito delle sue bandiere e con le dimostrazioni calorose di simpatia della sua gente, S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, che ha onorato la città della sua prima visita, in circostanza tanto solenne.

L'ospitalità signorile e cordiale della industre città, è una tradizione nobile e non mai smentita: essa è stata però, ieri, ben superiore, per la moltitudine dei cittadini plaudenti e per il festoso apparato di manifesti e di striscioni che tappezzavano i muri, che sorvolavano le strade, inneggianti all'illustre Capo della Provincia e al Capo del Fascismo Friulano, on. Comandante Mario Barenghi, ispettore del Partito. Questi, con l'on. Asquini Preside della Provincia, il rag. Mirtillo Bruno segretario amministrativo e la signorina Freschi delegata dei Fasci femminili, accompagnò S. E. il Prefetto nella visita e raccolse con Lui, di quella calda, aperta, spontanea dimostrazione di entusiasmo popolare, che fu la nota dominante della giornata.

Il ricevimento in Municipio

Il ricevimento nel salone del Municipio, dalle pareti ricoperte dei quadri del Pordenone e di altri valorosi artisti che diede in ogni tempo questa terra fortunata, è fissato per le ore 15, ma già molto tempo prima, si nota sulla piazza prospicente al palazzo, dominata dall'alta torre quadrangolare, un folto di gente, uno schieramento di Giovani Fascisti.

Sopra la massa di gente che va adunandosi e disciplinandosi, palpitano le decine e decine di bandiere di tutte le istituzioni locali: alpini, granatieri, artiglieri, genio, bersaglieri, società operaie, scuole, ecc. ecc. e i gagliardetti delle squadre fasciste, dei combattenti e dei mutilati.

Tre bande si alternano nel suono degli inni della Patria e la voce del popolo si unisce con il canto in un assieme suggestivo, imponente.

Puntualmente giungono le altre autorità, che erano state ricevute al limitare del Comune dal Podestà avv. Marsure, accompagnato dal Segretario Capo signor Basso.

Le festose note della Marcia Reale, muovono loro incontro, e il saluto entusiastico della folla che prorompe nell'applauso irrefrenabile.

La Coorte della Milizia di Pordenone, al comando del dott. Brunetta, schierata sotto il severo loggiato, presenta le armi al passaggio di S. E. il Prefetto, che riceve, da un graziosissimo bambino, omaggio floreale. S. E. ringrazia con un sorriso e con una carezza il piccolo balilla, commosso per l'atto gentile e pieno di grazia.

Sopra, nel salone, le maggiori autorità della zona sono in attesa di ossequiare S. E. il Prefetto, l'on. Comandante Barenghi Commissario Federale e le altre autorità del seguito.

Qualche nome

Vediamo tra gli altri il Segretario politico cav. de Vaenzuela, il Comandante del Reggimento «Saluzzo» Cavalleria col. Priolo ed il comandante del Campo di Aviano cap. Lorito, entrambi circondati da un brillante stuolo di ufficiali, il col. comm. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro e dell'Associazione Ufficiali in congedo, il cav. uff. Lanzone del Sindacato Agricoltori Fascisti, il vicequestore cav. Butti, il capitano dei Carabinieri cav. De Vita, i Pretori cav. uff. Bottesini e Winzigher, capomanipolo Mario Puppin, rag. Cosarini, Commissario di P. S. dott. Catricalà, dottor Buffa, ing. Salice presidente dell'Ospedale, primario dott. Spamo, presidi e professori delle Scuole medie, Arciprete mons. Bianchi, capitano cav. Perotti, signor Polon, segretari politici e podestà del Circondario: comm. Zancanaro podestà di Sacile, signor Mattioli segretario politico; signor Galotti Podestà di Cordenons, dott. Orlandi segretario politico; De Mattia Commissario prefettizio del Comune di Porcia; Malattia della Vallata Podestà del Comune di Barcis: signor Giordani Podestà del Comune di Claut; ing. Aprilis; signor Michelazzi presidente dell'Asilo Infantile; signor Scabbia direttore delle Poste, co. Barbarich e signorina Manin dei Fasci femminili; signor Lorenzon e Gabelli dei Sindacati... e altri altri ancora.

Quando S. E. Chiesa, seguito dalle autorità maggiori, fa il suo ingresso nella sala, tutti protendono la mano nel saluto romano e un solo grido di eja per il Prefetto fascista, rintrona possente, mentre l'illustre uomo ricambia al saluto e appare sorpreso e commosso da tanta effusione.

Il discorso del Podestà

Prende subito la parola il Podestà avv. Marsure che così dice:

Ho l'onore di presentare le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, i combattenti, le Camicie Nere, tutte le forze vive del paese qui raccolte a rendere omaggio a S. E. il Prefetto fascista.

Il nostro paese ha dato alla guerra 465 giovani vite fiorenti sacrificatesi per la più grande Italia; conta due medaglie d'oro viventi, i fratelli Di Carli, e una grande, scomparsa: Guido Monti; inoltre due camicie nere caddero per la causa della Rivoluzione Fascista: Arturo Salvato e Pio Pischiutta. La lotta per la redenzione fu dura a Pordenone, ma infine il sovversivismo ha dovuto piegare e mordere la polvere.

Su Pordenone c'era una leggenda che ora è svanita, per virtù dei morti e dei vivi, per virtù della sua gente onesta ed operosa. Oggi, Voi, Eccellenza, avete veduta la popolazione qui raccolta, la popolazione che è devota a Voi e al Governo Fascista, in completa dedizione alla Patria.

Davanti al mio tavolo di lavoro, sfilano ogni giorno le più grandi e nere miserie: posso assicurare V. E. che mai una voce di ribellione e di insofferenza si è levata. Eppure questa popolazione, un giorno così ricca di industrie e di commerci, e oggi oltremodo provata, solo dal Duce attende la propria rigenerazione.

Per questo non mi sono mai stancato di raccomandare a tutti una collaborazione cordiale e fattiva e posso assicurare V. E. che anche la classe più abbiente dà la sua opra e prodiga il suo denaro per risollevare le tristi condizioni delle classi maggiormente provate.

Uniti, io ho detto, vinceremo tutte le difficoltà. Ho così messo a disposizione del Paese tutte le mie energie. Pordenone è di tutti i cittadini, e tutti hanno il diritto e il dovere di collaborare alle sue fortune. Quasi tutti hanno accettato il mio invito, salvo qualche trascurabile eccezione.

Ho chiamato i fascisti, ho chiamato i combattenti, quelli che forgiarono la Patria sui campi di battaglia e quelli che la elevarono valorizzando la vittoria: oggi, Eccellenza, posso dirvi che nel nome del Re, fiso lo sguardo nell'Uomo che regge i destini d'Italia, tutta la popolazione di Pordenone marcia con passo sicuro, seguendo il Duce ovunque lo voglia, ovunque muova il Suo comando.

Applausi unanimi e fragorosi salutano il discorso che l'avv. Marsure ha detto lentamente, scandendo le parole. Le autorità si congratulano con l'oratore.

Rifattosi silenzio nella sala, prende la parola S. E. il Prefetto che, con voce metallica, con accento secco e fermo, pronuncia brevi colorite espressioni, trascinando l'uditorio al più vivo vibrante entusiasmo.

Il discorso di S. E. il Prefetto

MONITO AL LAVORO SERENO E FATTIVO

Camerata Marsure,

Io vi ringrazio del vostro gentile saluto e vi esprimo il mio compiacimento per la vostra opera diuturna seria ed efficace, nella quale vi siete rivelato uomo di poche parole e di molti fatti. Il mio compiacimento esprimo anche ai vostri collaboratori. Importanti questioni interessanti la vita della vostra città sono state risolte e molte altre troveranno presto la loro soluzione (approvazioni, applausi).

Voi avete tratteggiato le condizioni economiche della vostra città, che non sono delle più liete, e mi avete detto la vostra volontà di adoperarvi per superare tutte le difficoltà e non è lecito a nessuno — dico a nessuno — di intralciare l'opera di coloro che hanno l'onere della direzione politica ed amministrativa della cosa pubblica. I fascisti, capi e gregari, che hanno la grave responsabilità del Governo, devono intendere che non è questo il momento di attardarsi in vociferazioni da caffè. Ho scelto appositamente questa giornata per effettuare la mia visita a Pordenone, per dimostrare la mia simpatia al sano Fascismo della vostra città, e per dire, a quei pochi che non ancora hanno saputo intendere la ferma volontà che mi guida, il mio "basta". (Grida di benissimo; applausi frenetici scoppiano nella sala e si rinnovano fragorosissimi).

All'opera, dunque, tutti. Voi, camerata Marsure, avete tutto il mio appoggio, tanto più che vedo con soddisfazione come abbiate posto in pratica con amore quello che è uno dei maggiori postulati del Regime; andare cioè verso il nostro buon popolo lavoratore e generoso per conoscerne i bisogni e per fargli sentire sempre più la nostra fraterna simpatia. Ed ora all'opera, nel nome del Duce. (Scoppia nella sala un lungo entusiastico applauso, rotto solo da grida ed acclamazioni a S. E. il Prefetto, al Comandante on. Barenghi; dalla piazza, ove la folla è raccolta, l'applauso e il grido è raccolto e le acclamazioni continuano in un crescendo di entusiasmo, mentre le bande suonano l'Inno Fascista).

A S. E. il Prefetto e all'on. Barenghi vengono quindi presentate tutte le personalità, con le quali Essi si intrattengono affabilmente.

Omaggio ai Caduti

Dopo il ricevimento in Municipio, improntato a tanta solenne austerità, S. E. il Prefetto, accompagnato dal Commissario Federale e da tutte le maggiori autorità, si reca a deporre fiori e a rendere omaggio al maestoso monumento che i pordenonesi hanno dedicato ai Caduti per la Patria e al cippo che segna l'imperitura memoria di un Caduto per la Causa Nazionale: Pio Pischiutta.

Carabinieri e militi che prestano servizio d'onore, presentano le armi e la folla sosta commossa e riverente intorno ai Gerarchi che salutano romanamente.

Le visite

Non vi è stata istituzione che S. E. il Prefetto non abbia visitata; non iniziativa alla quale Egli e l'on. Barenghi non si siano interessati, chiedendo ai vari preposti notizie, informazioni, propositi, progetti.

Il Podestà avv. Marsure, che li accompagnò, era davvero raggiante per questo interessamento che dà molto a sperare a Pordenone, ove non mancano gli uomini di buona volontà, nè le iniziative che fanno della città un organismo pieno di vita e di sicuro avvenire.

La Casa di Ricovero, la Congregazione di Carità, gli Asili di Rorai e di Torre, ebbero così la visita dei Capi e ovunque li accompagnò il festoso, plaudente saluto della cittadinanza.

Suggestiva è stata la visita al palazzo delle scuole, ove erano raccolte nell'ampio maestoso cortile tutte le scolaresche che agitavano bandierine tricolori.

Un minuscolo balilla offrì un mazzo di fiori a S. E. il Prefetto, e le migliaia di piccoli e delle piccole nelle divise del Littorio, cantarono, con un grande coro d'assieme, diretto dal maestro Mascagni, l'Inno «Giovinezza».

Accompagnarono le Autorità nella visita alle scuole, l'Ispettore cav. prof. Amici, il Direttore prof. Croce, il vicedirettore signor Sgoifo, il prof. Sina, verso i quali S. E. il Prefetto e l'on. Barenghi ebbero parole di vivo elogio.

La visita terminò così tra questo saluto della fresca giovinezza di Pordenone, che elevò il suo canto alla Patria rinata, e a Coloro che con tanta dignità la rappresentano e con tanto amore e vigile cura ne assecondano il sicuro divenire.

Dopo le elezioni inglesi

Un messaggio di Mac Donald

LONDRA, 29. — Mac Donald ha lanciato ieri sera un messaggio alla Nazione nel quale ringrazia i milioni di elettori di tutti i partiti che hanno accolto l'appello di abbandonare momentaneamente i loro sentimenti e le questioni di partito di fronte alle urgenti necessità nazionali.

La maggioranza, unica nella storia — aggiunge il messaggio — deve convincere il mondo intero che quando il Paese chiama in aiuto le buone volontà e gli spiriti devoti, essi rispondono sempre cordialmente.

Anche il Cancelliere dello Scacchiere, Snowden, ha pubblicato una dichiarazione alla Nazione nella quale dice tra l'altro: «Milioni di uomini e di donne hanno votato per candidati di cui non dividono le opinioni politiche, nell'unico scopo di mostrare al mondo che la Gran Bretagna è decisa a sormontare le difficoltà». Egli deplora poi il disastro che ha schiacciato il partito laburista: «Non si tratta della fine del partito, che si risolleverà però con nuovi capi previdenti e coraggiosi. Tuttavia, il partito dovrà considerare la lotta dal punto di vista della Nazione e non dal punto di vista classista».

Stanley Baldwyn ha dichiarato che la Nazione ha riportato una grande e decisiva vittoria che non è una vittoria di partito, ma una dichiarazione netta da parte del popolo nel suo complesso in favore della cooperazione nazionale, allo scopo di stabilire le fortune dell'Inghilterra. Il capo dei conservatori ha aggiunto che l'appoggio grandioso accordato al Governo nazionale, troverà una eco nel mondo intero e ristabilirà la fiducia nella sterlina e nella grandezza della Gran Bretagna.

Il bilancio della Camera

LONDRA, 29. — Il Primo Ministro Mac Donald è stato rieletto con 5951 voti di maggioranza. Lo spoglio delle schede fino alle ore 16 dava 12.613.081 favorevoli al Governo e 6.588.370 voti contrari. Le donne candidate hanno avuto complessivamente circa 700.000 voti.

Alle ore 18 risultavano eletti 585 deputati di cui 532 favorevoli al Governo nazionale e 53 di opposizione.

I 532 deputati favorevoli al Governo comprendevano 457 conservatori, 13 laburisti nazionali, 60 liberali nazionali e 2 indipendenti. L'opposizione comprendeva 45 deputati laburisti, 6 liberali e 2 indipendenti.

La maggioranza finora acquistata per il Governo è di 479 voti. La maggioranza dei conservatori su tutti gli altri partiti riuniti insieme è di 329 voti.

Tra i battuti vi è anche il noto romanziere Edgard Wallace, liberale. Diciassette ex ministri laburisti hanno perduto i seggi. Tutta la famiglia Lloyd George ritornerà nel nuovo Gabinetto.

Il record del trionfo dei conservatori è unico nella storia delle elezioni inglesi per il fatto che essi non hanno perduto neppure un seggio, ciò che non è probabilmente mai avvenuto per nessun partito.

La morte di S. E. Dessy

P. G. DEL TRIBUNALE SPECIALE

ROMA, 29. — Improvvisamente, ieri, è morto a Roma il gr. uff. Massimino Dessy-Sanna, Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale. Egli era nato a Sennori in Sardegna nel 1878. Entrò giovanissimo nella magistratura e nel 1928 fu destinato al Tribunale Speciale, dove sostenne l'accusa in importanti processi contro i nemici del Fascismo.

CRONACA CITTADINA

Udine e tutto il Friuli compatti e fedeli al Regime rievocano tra riti di operoso lavoro la fatidica data del XXVIII ottobre

La vibrante parola dell'on. Barenghi davanti all'erigenda Casa del Fascio

Abbiamo dato ieri resoconto di gran parte dei riti e delle manifestazioni svolte per la celebrazione della storica data della Marcia su Roma, data che segna l'inizio dell'Anno X dell'Era Fascista. Nelle affrettate relazioni siamo incorsi in alcune inevitabili dimenticanze alle quali ripariamo oggi.

Così notiamo che alla suggestiva e commovente cerimonia della Leva delle Giovani Fasciste e della consegna da parte di queste del labaro alle Giovani Italiane, il sacro rito della benedizione del vessillo fu compiuto dal R.mo Arciprete del Duomo, mons. Giovanni Mauro, che fu molto felicitato per la riacquistata salute. Oltre alle bandiere e gagliardetti già citati, erano presenti con larghe rappresentanze quelli del Fascio di Udine e della Legione Balilla. Della Federazione Provinciale del Partito si notavano tutti gli Ispettori di Zona ed i capi rione ed il Segretario amministrativo rag. Martillo Bruno. Oltre il comm. Antonio Battistella, il dott. comm. Guiardi e consorte, congiunti della eroica Crocerossina Ina Battistella al cui nome è dedicato il labaro inaugurato, erano presenti i cugini Giovanni e Aderbale Battistella. Alla Madrina signora Pischiutta, madre del Martire Fascista, fu offerto un gran mazzo di rose.

*

Al rito per la posa della prima pietra della Casa del Fascio dedicata ai Martiri della Rivoluzione, il Commissario Federale ed Ispettore del Partito on. Comandante Mario Barenghi ha pronunciato il seguente vibrante e travolgente discorso:

Il rito al quale oggi abbiamo partecipato si concluderà entro l'anno decimo della Rivoluzione, allorchè il Ministro di Dio, nostro camerata don Benedetti, aspergerà l'acqua lustrale e invocherà la benedizione divina sull'edificio ultimato e compiuto.

Camerati! Per opera e volontà del nostro Capo, di S. E. il Prefetto Mario Chiesa e per atto munifico del Comune e della Provincia, in quel giorno la vostra lunga, decennale attesa, sarà appagata e il vostro voto sarà realizzato: sorgerà la Casa del Fascio. Un'altra opera si aggiungerà così a quelle innumerevoli già compiute e che compirà il Regime. Questa Casa noi la dedichiamo ai Martiri e a tutti coloro che volontariamente caddero durante la Marcia e la battaglia per il consolidamento della nostra Rivoluzione. La nostra Casa consacrata, diverrà il Tempio nel quale conserveremo gelosamente e religiosamente le nostre sante memorie e dove trarremo la linfa che alimenti la nostra Fede inesausta ed inestinguibile.

Nel varcare la soglia di questo nostro Tempio, camerati tutti, dallo spirito dei nostri morti trarremo il comandamento imperioso di credere ciecamente, senza limiti, nel Duce, di obbedire, tutti, gerarchi e gregari, ai comandamenti del Duce, e di combattere fedelmente ora e sempre per il Duce.

Camerati, giurate voi di credere, di obbedire e di combattere per il Duce?

Un grido altissimo, unanime, si leva dai petti delle Camicie Nere: «Sì! Sì! Lo giuriamo!».

Ed allora, alfieri, levate al cielo i nostri storici labari, i nostri gloriosi gagliardetti, le nostre lacere fiamme e voi, militi, alzate i vostri moschetti, voi, giovani fascisti lanciate il vostro grido di guerra e di battaglia. E voi, giovani, germoglio del nostro sangue che ardete dell'ansia della fiamma di entrare presto nei ranghi e colmare i vuoti; e voi tutte, vecchie Camicie Nere, elevate al cielo il vostro grido di fede e di gioia per la nostra grande Italia, per il nostro Re e per il nostro grande Duce!

Un poderoso «A Noi!» prorompe da tutti i petti.

TELEGRAMMI AL DUCE ED A S. E. GIURIATI

Dopo l'imponente cerimonia e dopo quella della posa della prima pietra della Casa del Balilla, furono spediti i seguenti telegrammi:

«*A Sua Eccellenza BENITO MUSSOLINI — Roma — Forze fasciste friulane dopo aver partecipato posa prima pietra Casa della Federazione hanno giurato sui loro gloriosi morti fedeltà al Duce, pronti sempre ad obbedire e combattere per la gloria Vostra e della Rivoluzione Fascista. Devotamente. — Commissario straordinario MARIO BARENGHI*».

«*A Sua Eccellenza GIURIATI — Littorio — Roma — Fascisti friulani disciplinatamente inquadrati hanno posto prima pietra Casa Federazione e Casa Balilla e hanno giurato sui loro gloriosi morti fedeltà obbedienza e dedizione completa al Duce e alla Rivoluzione Fascista. Devotamente. — Commissario straordinario MARIO BARENGHI*».

La solenne benedizione ed inaugurazione del Labaro della Provincia

Stante l'ora tarda per l'uscita del giornale, abbiamo dato ieri un rapido cenno della solenne cerimonia svoltasi ieri a mezzogiorno nello storico e magnifico salone maggiore del Palazzo della Provincia per la benedizione ed inaugurazione del Labaro giallo-azzurro della Provincia offerto dalla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Aggiungiamo ora qualche altro dettaglio sulla significativa celebrazione.

Nel salone giunsero a mezzogiorno S. E. il Prefetto ing. Chiesa, il Commissario federale ed Ispettore del Partito on. Comandante Barenghi, il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il Com. la Divisione gen. Ruggeri, il gen. De Seigneux, ricevuti dal Preside della Provincia on. Alberto Asquini, dal Segretario gen. dott. cav. Zanon e dai funzionari dell'Amministrazione provinciale. Erano pure presenti la madrina del Labaro signora Visentin-Feruglio madre della eroica medaglia d'oro, la madre del Martire Fascista Pio Pischiutta, il vice-questore comm. Butti, l'ing. cav. uff. Luigi Faleschini, Presidente della Federazione Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il dott. cav. Giuseppe Duretti, direttore della Cassa Nazionale Infortuni, una larga rappresentanza della Mutua Agenti col Presidente cav. G. B. De Paoli, i Capi degli Istituti medi e tutte le cospicue autorità che hanno partecipato alle varie cerimonie di ieri.

L'inaugurando labaro scortato dai valletti dell'Amministrazione provinciale, è fiancheggiato dalla bandiera della Scuola Industriale «Giovanni da Udine» e da quella della Mutua Agenti.

Il sacro rito e il discorso di mons. dell'Oste

Sciolto il magnifico labaro, il cav. uff. mons. Pietro dell'Oste impartisce la benedizione e quindi pronuncia un elevatissimo discorso che qui riassumiamo:

Compiuta la liturgica *Concedictio Loci et vexilli*, in considerazione delle molteplice cerimonie della giornata, Monsignore si limita alle seguenti concise parole.

«I nostri Latini padri c'insegnarono che la *Crevis oratio* è la più efficace; e *Crevis oratio* ripete pure, l'odierno stile fascista. Breve, perciò, anzi brevissima, sarà la parola del sacerdote benedicente.

Dopo aver ricordato e spiegato il significato della parola «*Labarum*» l'oratore rileva che il Labaro presso i Romani era costituito da un drappo intessuto da fili d'oro purissimo, tempestato di splendide smaglianti gemme; l'aquila Romana campeggiava nel mezzo e tra insegne e trofei d'armi e opere d'arte, emergeva l'effigie dell'Imperatore. Un manipolo di Littori reggeva l'asta, la scure C. C. fascio delle verghe.

Il labaro non seguiva, ma precedeva immediato la sacra persona del Coronato Cesare, quasi a significarli che il programma di sua azione veniva indicato su quel labaro che tanto nei giorni fasti come nefasti, cioè di lieti e di tristi avvenimenti, lo precedeva costante nè mai doveva declinare dal suo sguardo, pel pubblico benessere.

Fu l'Imperatore Costantino che cessato le guerre, iniziata la pace, ridonata la libertà, fece aggiungere al sommo dell'asta l'emblema di Cristo, la Croce col motto «In hoc signo vinces».

Avvicinando ora epoche distanziate da millenni, abbiamo qui il labaro, pregiata artistica opera d'arte confezionato (meglio Laboratum) da delicate ma esperte dita di fanciulle e da vigorose mani di giovani, entrambi delle due sezioni della Regia Scuola Industriale «Giovanni d'Udine», e dalla medesima, offerto, con sensi d'animo grato e riconoscente all'Ente Provincia, di quella provincia che è figlia ed erede dell'Antica Aquileia, di quell'Aquileia che fu colonia e figlia della più antica Roma. Da ciò l'Aquila campeggiante, ma l'Aquila rigida dalle forme antiquate dell'antico Patriarcato, riprodotta fedelmente da un sacro parato d'artistica pianeta, che conservasi nel santuario della Metropolitana, e che a suo tempo apparteneva all'immortale benefico patriarca Beato Bertrando, che resse e governò la nostra e le limitrofe Provincie.

Nel nodo astile che regge il labaro, c'è lo scudo con la Croce Sabauda, c'è il Fascio Littorio di un antico impero. Tutto l'emblematico insieme è coronato dall'artistica ideale figura della «Vittoria Armata».

Quindi l'oratore, rivoltosi Preside della Provincia così prosegue:

A voi che rivestite l'alto mandato di provvedere al benessere di questo, che un tempo nomavasi estremo lembo d'Italia, ma oggi con più ragione è divenuto una delle sue maggiori porte, a Voi e a quante egregie persone son chiamate con Voi a collaborare pel comune benessere, questo Labaro ricorda che non è più e solo un'opera d'arte e di ammirato pregio, ma è anche opera benedetta, elevata perciò a sensi di altissima significazione.

La Croce Sabauda, che è la Croce Cristiana, ricorda l'amore soave della pace di Cristo, l'amore paziente concorde nel sacrificio, l'azione fattiva nel lavoro e nella mutua, pacifica convivenza.

Fattori questi che uniti al robusto vigore significato dall'Aquila Patriarcale; alla consistenza infrangibile rappresentata dalle verghe del fascio littorio, concorreranno a formare quelle virtù di popolo, ieri tanto calorosamente raccomandato dal Duce nella detta Partenone; a quella Vittoria sulle interne difficoltà, così magnificamente espressa dal classico atteggiamento della vittoria armata posta, difesa e custodita dell'intangibile Jupitare d'una delle maggiori porte d'Italia (applausi e congratulazioni delle più cospicue autorità).

La consegna del Labaro

Fatto omaggio floreale alla gentile madrina, segue la consegna del labaro al Presidente della Provincia on. prof. Alberto Asquini con un elevato discorso del comm. Alberto Calligaris, R. Commissario della Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

L'oratore, rivolto a S. E. il Prefetto spiega le ragioni morali che hanno indotto la R. Scuola Industriale a fare omaggio del labaro all'Amministrazione provinciale che tanti titoli di benemerenza si è acquistata per l'assiduo appoggio morale e finanziario alla Scuola. Chiude con un'alata perorazione inneggiando alla sempre maggior floridezza della Scuola e alle maggiori glorie dell'Italia fascista. (Applausi).

L'on. prof. Alberto Asquini, con forbita parola e con nobilissime espressioni così dice:

Ricevo in consegna con commossa fierezza il Labaro della Provincia offerto dalla Scuola «Giovanni da Udine».

L'offerta non poteva provenire da mani più degne perchè sono le mani industri del nostro popolo lavoratore, fabbro della sua fortuna.

L'offerta non poteva essere consacrata in data più fatidica, perchè la data della Marcia è quella che ha restituito alla nostra gente la coscienza del suo riscattato destino.

Vedo oggi affollarsi attorno a questo nuovissimo labaro le grandi ombre del passato, sullo sfondo della storia millenaria di questo nostro vecchio Friuli, storia fatta di lavoro e di sacrificio, di assedi e di battaglie, di martiri e di eroismi, illustri ed oscuri, da cui è uscita la tempra d'acciaio della nostra fede, che fu, più delle armi, scudo alla Patria.

Ma vedo anche disegnarsi al di sopra di questo Labaro, forgiato e tessuto da mani giovanili, l'arco di una nuova aurora che illumina una riserva più potente di qualsiasi riserva d'oro: la riserva della nostra prorompente giovinezza, che, malgrado l'asprezza dei tempi non guarda ai listini di borsa per segnare il ritmo della marcia, perchè sa che non le forze del flusso mutevole della ricchezza, ma le forze durevoli dello spirito, sono quelle che fanno muovere il pendolo della storia.

Ricordi speranze rendono per noi più sacra la consegna della custodia di questo drappo, che porta l'aquila di Aquileia, la croce di Savoia e il Fascio di Roma.

Con voce trepidante, ma con cuore che non trema accetto la consegna, per noi e per quelli che verranno dopo di noi a servizio della Patria, per il Duce, per il Re (Prolungati ed unanimi acclamazioni).

E con ciò si chiude la riuscitissima cerimonia che riassume le glorie del nostro Friuli.

La posa della prima pietra della „Casa del Balilla"

Ieri alle ore 12.30, colla posa della prima pietra della Casa del Balilla, si è chiusa la serie delle solenni cerimonie inaugurali svoltesi nel IX annuale della Marcia su Roma.

Alla cerimonia hanno preso parte S. E. il Prefetto on. Mario Chiesa, che vestiva la divisa di generale della Milizia, l'on. Comandante Mario Barenghi, Commissario Straordinario della Federazione Fascista Friulana ed Ispettore del Partito, il gen. de Seigneux, il Vice Prefetto comm. Bianco, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il Preside della Provincia on. prof. Asquini, il dott. Cantarutti Vice Segretario politico del Fascio di Udine, il prof. Lancellotti Commissario Straordinario dell'O. N. B., l'ing. Fabbro Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, il colonnello ing. Leskovic, il console cav. Petrone e moltissime altre spiccate personalità cittadine.

Quando le autorità giungono in via Magrini, dove è allestito il palco, via Girardini e le altre vie laterali sono gremite di Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, mentre prestano servizio d'onore un picchetto armato di militi, i vigili ed i pompieri in alta uniforme.

Sul palco prendono posto le autorità ed una selva di bandiere e gagliardetti delle varie organizzazioni fasciste, mentre la Banda di Colugna suona gli inni della Patria.

Don Cossettini, assistito da don Masotti e dal cooperatore parrocchiale, indossa i paramenti sacri e impartisce alla prima pietra della Casa del Balilla la benedizione.

Terminata la funzione religiosa, l'officiante pronuncia un elevato discorso rilevando come la gioventù friulana sia curata fisicamente e spiritualmente.

Prende quindi la parola il prof. Lancellotti.

«E' con intensa commozione — dice l'oratore — che, nella storica data della Marcia su Roma, assisto alla posa della prima pietra della «Casa del Balilla».

Solo chi vive intensamente la vita della bella Istituzione, solo chi ne segue il costante progresso può comprendere la vitale importanza della cerimonia.

La «Casa del Balilla» sarà la pietra basilare per un balzo in avanti nella già perfetta organizzazione giovanile.

La «Casa» dove il giovane troverà la palestra più adatta per lo addestramento fisico e spirituale, sarà la dimora dove al Balilla, all'Avanguardista, al Giovane fascista verrà impartita l'educazione nazionale fascista».

Il prof. Lancellotti ringraziate le autorità e gli enti che si sono così vivamente interessati perchè sorgesse la «Casa del Balilla», chiude il suo elevato discorso colla promessa e coll'invito ai giovani fascisti di mettersi al lavoro con rinnovata ed aumentata attività.

Una triplice ovazione al Re, al Duce, all'on. Ricci chiude il magnifico discorso del Commissario dell'O. N. B.

Quindi S. E. il Prefetto, l'on. Barenghi, il Podestà, l'on. Asquini, il comm. avv. Bertacioli quale presidente della Cassa di Risparmio, ed altre autorità, firmano la pergamena che viene letta con voce alta dal prof. Lancellotti e poscia murata nell'interno della prima pietra.

Le giovani camicie nere intonano la Canzone del Balilla, mentre S. E. il Prefetto seguito da tutte le autorità lascia il palco salutato da entusiastici alalà.

Gli inni della Rivoluzione pongono fine alla suggestiva e patriottica cerimonia.

Alla Caserma del Genio «Pio Spaccamela»

Ieri alle 10 nella nuova caserma ove ha sede l'11.o Reggimento Genio, è stata celebrata la festa dell'Arma unitamente alla storica data, si è svolta la cerimonia con cui la Caserma stessa è stata intitolata all'eroico generale Medaglia d'Oro Pio Spaccamela.

Al patriottico rito erano presenti: S. E. il Prefetto ing. comm. Mario Chiesa, il Commissario Straordinario della Federazione Friulana Fascista on. Comandante Mario Barenghi, accompagnato dal segretario particolare comm. Cecchetti, S. E. l'onorevole Leicht, S. E. il senatore barone Elio Morpurgo, vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Preside della Provincia on. prof. Asquini con il vice Preside cav. uff. Pagani, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco con il vice Podestà dott. cav. co. Groppiero, il cav. uff. Russo capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il generale Piazza comandante il 13.o Gruppo Legioni M. V. S. N., il colonnello cav. Botta, gli onorevoli Pisenti e Tullio, l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti ed altre personalità.

Erano pure presenti l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Tortarolo, il direttore dei lavori per la costruzione della magnifica caserma, ing. Simonetti, il geometra capo del Genio Civile cav. De Cillia, l'assistente ai lavori signor Luigi Benedetti, nonchè i provetti impresari costruttori che in così breve tempo compirono la magnifica e vasta mole, e cioè i signori Romolo Tonini e Zorattini, efficacemente coadiuvati dai loro collaboratori signori Alfredo di Manzano ed Enrico Mattioni.

Facevano gli onori di casa con squisita cortesia il generale comm. Caffo comandante il Genio del Corpo d'Armata; il generale de Seigneux comandante interinale della Divisione; il colonn. comm. Enrico Montiglio comandante l'11.o Genio con tutti gli ufficiali e quelli dell'Ufficio Fortificazioni. In mezzo al gruppo notavansi i figli dell'eroico generale scomparso: avv. Francesco Spaccamela e maggiore del Genio cav. Filippo Spaccamela.

Dopo la visita alla caserma, tutti si riunirono nella sala del convegno ufficiali ove il colonnello comandante il reggimento ringraziò S. E. il Prefetto, l'on. Barenghi e le altre autorità per il loro intervento in onore della Medaglia d'Oro Pio Spaccamela. Rievocato il duplice significativo della data del 28 ottobre (Marcia su Roma e festa dell'Arma) chiuse con una vibrante perorazione leggendo la motivazione della concessione della Medaglia d'oro al gen. Spaccamela.

A cura dell'impresa costruttrice fu fatto omaggio alle autorità di un artistico album di fotografie di vari punti della caserma.

Prima della cerimonia, le reclute, presenti il gen. Caffo ed il comandante del Reggimento, avevano prestato giuramento ed il capitano Itale Giugliolini aveva commemorato la festa dell'Arma davanti alle truppe schierate nel cortile principale della caserma.

Era pure intervenuta una rappresentanza con labaro della Sezione Provinciale «Santa Barbara» dell'Arma del Genio in congedo.

La prima Casa Artigiana

Ieri in via Codroipo è stata pure posta la prima pietra della Casa-bottega artigiana che sorgerà sotto gli auspici della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, Segreteria Provinciale di Udine con il vivo interessamento del Segretario Provinciale cav. Libero Grassi, col finanziamento della benemerita Cassa di Risparmio su proposta dell'illustre suo Presidente comm. avv. Mario Bertacioli.

La costruzione dell'edificio è affidata alla Cooperativa Edile Friulana tra Artigiani, presieduta dal geom. Giacomo Fattori.

L'«Andrea Chenier» in Piazza V. Emanuele

Innanzi ad un pubblico che gremiva tutta la Piazza Vittorio Emanuele, i locali rappresentanti della Radio Telefunken hanno ieri sera fatta sentire, col loro perfetti apparecchi, l'opera del maestro Giordano «Andrea Chenier».

Audizione magnifica, chiara, perfetta e della quale il pubblico è rimasto veramente soddisfatto.

Il Comitato locale «Pro Opere Assistenziali Invernali» esprime a mezzo nostro, ai signori Spinotti e Doretti, vivi ringraziamenti per la fatta trasmissione, e totalmente gratuita, avendo essi provveduto a sostenere le non lievi spese di preparazione.

La serata

Malgrado il tempo poco propizio e che nel pomeriggio si è fatto insistentemente e uggiosamente piovoso, la celebrazione della storica data del XXVIII Ottobre è stata caratterizzata da una grande animazione in città.

Nelle sedi dei gruppi rionali si sono svolte speciali commemorazioni ed anche le varie manifestazioni assistenziali con raccolta di denaro e vendita di coccarde hanno avuto ottimo risultato.

In memoria di Edgardo Beltrame

Ieri nel pomeriggio un folto gruppo di fascisti udinesi si è recato a Castions di Strada per rendere omaggio alla memoria del Martire Edgardo Beltrame caduto per mano dei sovversivi la sera del 30 ottobre 1922.

Al rito erano presenti il vecchio e glorioso gagliardetto del Fascio di Udine, il labaro delle Famiglie dei Caduti e le fiamme dei gruppi rionali.

Erano intervenuti il vice Segretario politico dott. Federico Cantarutti; gli Ispettori di Zona Ettore Cicuttini e Carlo Chiesa; i Fiduciari dei quattro gruppi rionali ed un folto gruppo di vecchie camicie nere. Con loro c'erano i genitori del Martire.

Ad attendere i fascisti udinesi si trovavano alla sede del Fascio di Castions di Strada il Segretario politico Vittorio Gramigna, il Podestà Enrico Schiavi, il presidente del Comitato O. N. B. signor Cirio, rappresentanze dei Combattenti e delle Istituzioni locali, fascisti, organizzazioni giovanili ed altre rappresentanze. Erano presenti il gagliardetto del Fascio locale e la bandiera del Comune di Castions.

Si formò un imponente corteo e furono deposte due grandi corone di alloro dei fascisti di Udine e del Comune di Castions sulla lapide murata ove avvenne il sacrificio del giovane squadrista. Il dott. Cantarutti celebrò il rito fascista con lo appello del Caduto. Al canto di «Giovinezza» il corteo tornò alla sede del Fascio ove si sciolse.

Stamane nella Basilica delle Grazie è stata celebrata una Messa in suffragio del Martire.

Un telegramma dell'Ass. Famiglie Caduti Fascisti

La Presidente dell'Ass. Nazionale fra le Famiglie dei Caduti ed Invalidi della Causa Nazionale, signora Mezzomo, ha inviato alla signora Teresa Pischiutta il seguente telegramma:

«Nell'anniversario del XXVIII Ottobre giunga a tutti espressione nostro sentimento fraterno che ci fa sentire tutti umili intorno al Duce nel ricordo orgoglioso del sacrificio dei nostri Cari e nella devozione per Lui. — Presidente: **Mezzomo**».

Lo scoprimento del Fascio Littorio nelle opere ferroviarie

Ieri, IX annuale della Marcia su Roma, si sono svolte con solennità le cerimonie dello scoprimento dei Fasci Littori sulle opere ferroviarie a Chiusaforte (Ponteperaria), Dogna (ponte sul Dogna) ed a Cervignano (Case economiche per ferrovieri).

A Dogna e Chiusaforte si sono recati in rappresentanza dell'Amministrazione ferroviaria il Capo Reparto ing. Caffarelli, l'ispettore di movimento cav. uff. Fringuelli, il geom. Ricci ed il dott. Fontebasso; ed a Cervignano l'ingegnere capo cav. uff. Rusconi.

Alle 11 s'è svolta a Dogna la prima cerimonia con lo scoprimento dei due bellissimi Fasci Littori in bronzo, fissati alle travate del bellissimo ponte sostituito al vecchio nel settembre scorso, con una ardita e veloce operazione meccanica.

Sul posto si trovavano il Podestà sig. Pittino col Segretario politico signor Montali, altre autorità locali, le scolaresche guidate dal corpo insegnante e tutta la popolazione.

Dopo brevi ed elevate parole del Podestà e del Segretario politico, che illustrarono il grande significato della cerimonia e la alacre attività svolta durante l'anno nono, furono scoperti i due magnifici e grandi Fasci Littori, mentre le scolaresche intonavano gli inni della Patria.

La breve e solenne cerimonia si è chiusa con alalà al Re ed al Duce.

Nel pomeriggio, alle 15, si è svolta a Pontebba la seconda cerimonia, dove al Ponteperaria, anch'esso sostituito al vecchio ponte con lo stesso sistema adoperato per quello di Dogna.

Alla semplice cerimonia oltre alle nominate autorità hanno partecipato il Commissario Prefettizio di Chiusaforte col. Tuzzi ed il Segretario politico sig. Pol che pronunciarono brevi parole di circostanza prima che il velo venisse tolto ai due Fasci Littori anche qui fissati alle travate del ponte.

Alla cerimonia presenziò, oltre alle organizzazioni fasciste, una folla giunta dal capoluogo e dai paesi vicini, che alla fine ha dimostrato il suo entusiasmo con canti inneggianti alla Rivoluzione.

Nella stessa mattinata di ieri si è svolta a Cervignano la cerimonia dello scoprimento del Fascio Littorio nelle case economiche per ferrovieri.

Sono case costruite dall'Amministrazione feroviaria e nel tutto simili a quelle di via Pradamano, a Udine.

Oltre all'ing. Rusconi, rappresentante l'Amministrazione ferroviaria, erano presenti numerose autorità già raccolte dinanzi alla bella costruzione.

Dopo brevi parole di circostanza, tra canti ed alalà al Duce, venne scoperto il Fascio Littorio che attesta la feconda attività del Regime.

La celebrazione in Provincia

Notizie da ogni centro grande e piccolo della nostra Provincia, recano che ovunque la storica data del XXVIII Ottobre è stata celebrata con manifestazioni e con inaugurazioni di opere volute dal Regime. Cortei, omaggi ai Caduti ed altre cerimonie si sono svolte tra il più vivo entusiasmo. Alla sera concerti e illuminazione straordinaria delle Case del Fascio e degli edifici pubblici.

A Gorizia

GORIZIA, 28. — La celebrazione della Marcia su Roma, è riuscita imponentissima. Al mattino, nella sala del Littorio è avvenuta la distribuzione delle polizze di assicurazione sulla vita a dodici operai. E' seguito l'ammassamento delle forze fasciste che hanno sfilato davanti al Prefetto, al gen. Liuzzi Comandante del Corpo d'Armata di Udine, al Segretario Federale Avenanti, al sen. Bombi ed alle altre autorità. In Piazza C. Battisti il Segretario Federale ha pronunciato un vibrante discorso.

E' seguita alla Casa del Balilla la Leva delle Giovani Italiane.

Nel pomeriggio sono state inaugurate in città e nella Provincia 50 opere pubbliche per complessivi 10 milioni di lire.

La celebrazione dei Militi Ignoti in Aquileia

Indimenticabili sono state certamente in particolare per i Friulani tutte le cerimonie svoltesi dieci anni or sono in Aquileia, il 28 ottobre e il 4 novembre in onore dei Militi Ignoti. Di là partì il Prescelto per l'apoteosi di Roma, mentre gli altri dieci Fratelli Suoi nella gloria trovarono degna sepoltura dietro l'abside della Basilica Millenaria accanto ai primi Morti della Guerra e alla Salma di Giovanni Randaccio. Giusto era che questa ricorrenza fosse solennizzata anche pubblicamente con un'altra grande celebrazione, che, presi gli accordi col Governo e col Partito Fascista, il Comitato presieduto, come è noto da S. E. Spezzotti ha deciso che si tenga il 1. novembre prossimo venturo alle ore 11.

Interverranno accanto all'on. Delcroix Presidente della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, i Rappresentanti di questa Associazione, di quella delle Famiglie dei Caduti e di quella dei Combattenti; saranno presenti naturalmente le massime Autorità Civili e Militari della Provincia e della Regione nonchè i Rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, tutte le Sezioni dei Combattenti del Friuli invieranno il loro labaro con una degna scorta d'onore e manderanno pure i gonfaloni i principali Comuni della Regione.

Officierà nella Basilica S. E. l'Arcivescovo ordinario Militare mons. Angelo Bartolomasi e dopo la cerimonia religiosa i convenuti sfileranno dinanzi alla Tomba dei Militi Ignoti a deporvi l'omaggio della loro riconoscenza e della loro ammirazione.

Come è noto, speciali ribassi ferroviari del 50 per cento sono in vigore da qualunque Stazione del Regno ad Aquileia a decorrere dal 26 ottobre al 4 novembre prossimo venturo incluso.

ITINERARI CITTADINI

Il Cimitero Monumentale di Udine e la sua storia

Chi ha l'occasione di scorrere «Il Vitruvio» del Trezzi, troverà alla voce «Cimiteri» di questo glossario architettonico, una breve descrizione del nostro Cimitero monumentale, che per essere stato citato come un eccellente modello di architettura funeraria in tale illustre opera, deve ritenersi, come del resto lo è, uno dei più insigni esempi di architettura cimiteraria che tuttora esistano nel nostro paese. Necropoli di vasto nome per importanza e ricchezza di opere d'arte e per insigni tombe, in Italia non mancano, e quella di Udine certo per questi motivi, non può stare allato di tanti cimiteri italiani. Ma per l'eccellenza della sua costruzione architettonica, dovuta ad un nostro concittadino, la necropoli di Udine è una delle più suggestivamente belle, più austera lo sarebbe come l'aveva concepita il Presani, se per le condizioni finanziarie, la grandiosità del Monumento non fosse stata mutilata, non solo in alcune sue principali parti decorative ma anche in veri e propri elementi essenziali della costruzione stessa.

Ridotto pure nella sua complessità il Cimitero di S. Vito, per l'omogeneità della sua parte monumentale, che costituisce tutt'un blocco con la Chiesa, è anche oggi uno dei più illustri esempi di architettura funeraria, ispirati all'alto concetto cristiano e sociale della «Casa dei morti».

CIMITERO MONUMENTALE

Il Camposanto di San Vito ufficialmente si chiama «Cimitero Monumentale» perchè nell'intendimento dell'architetto esso doveva nel suo complesso essere un monumento, che ricordasse in tutti i particolari il culto dei defunti per il quale era stato ideato e costruito. E la qualifica di monumentale non può essergli stata assegnata dalle opere in esso raccolte, perchè a parte non molte eccezioni, i monumenti di valore sono piuttosto pochi. Tutti gli artisti friulani dalla seconda metà del secolo scorso in poi, hanno lasciato qualche opera nel nostro Cimitero, ma nessuna che eccella molto al disopra della media.

Tutti gli scultori friulani del secolo passato, dal Minisini al De Paoli, hanno portato un largo contributo di lavori e sino allo scoppio della guerra la statuaria è andata arricchendosi di buone opere. Dopo la guerra pochissime sono le notevoli, o per lo meno rimarchevoli, ed il soffio delle nuove correnti artistiche è rappresentato solo da qualche buon lavoro. Ricordiamo un gruppo scultorio del Cibau di Cividale, che rappresenta una Pietà, ed una tomba d'architettura modernissima dovuta ad un giovane architetto udinese: l'Aloisio. Questo sono le opere, diciamo così, più significative di arte moderna funeraria e che danno una idea dell'intonazione che l'arte modernissima sta assumendo nel genere plastico e decorativo di carattere cimiteriale.

Fra le confraternite e le famiglie religiose, non si è fatto quasi nulla, se si eccettui il tumulo riservato ai R.R. P.P. Cappuccini. Il quale tumulo in questi ultimi anni è stato abbellito, anzi trasformato, dalla primitiva povertà, che rasentava lo squallore, in un tumulo dei più vistosi, se non dei più sfarzosi.

Una grande figura in altorilievo occupa tutta una parete del tumulo ed è racchiusa in una decorazione severa, un po' forse appesantita da un ricco lampadario centrale in ferro battuto. Anche questo lavoro non è tale che possa ritenersi abbastanza importante, anzi da certi squilibri, da una stridente povertà di forza espressiva del grande altorilievo, si è indotti a credere che trattasi dell'opera di un artista modesto.

Le altre famiglie religiose non hanno nessuna spiccata opera d'arte: così dicasi pure delle corporazioni religiose, le quali — in gran parte — sono spente, o vivono di una poverissima e stentata vita. La Confraternita del Santissimo, che è una delle più antiche della città, e che un tempo fu una delle più fiorenti, ha, come le altre confraternite, un modesto tumulo. Questa confraternita che prima dello incameramento dei beni sotto il regime napoleonico era molto ricca, non ebbe poi un vero e proprio splendore e il proprio posto nel cimitero monumentale non è arricchito da alcuna insigne opera.

Fra i quadri che andarono dispersi all'epoca dello scioglimento di questa confraternita, ve ne era uno del 1600 — il quale è un indice della forza finanziaria del sodalizio — dove sono ritratti cinque dirigenti della confraternita ai quali appaiono vari benefattori fra cui si nasconde la morte che alza un cartello dove è la seguente scritta:

Fate che sian le messe celebrate
Se da Dio non volete esser puniti
Per quel che a voi lasciar le loro entrate.

Il monito deve aver servito, perchè la confraternita, per se stessa, o meglio per i suoi aderenti, nel camposanto spese veramente molto poco.

UN'OPERA DI PIETA'

I vastissimi e popolatissimi campi del vecchio e del nuovo camposanto, sono popolati di croci ed il visitatore stenterà — o meglio non gli sarà possibile — trovare una tomba senza che su essa a ricordo vigile e pietoso non vi sia una croce. Una croce ed un fiore non mancano alle tombe del nostro Cimitero, ci diceva il Padre Mariano, mentre ci esponeva l'opera che viene compiuta per tante migliaia di tombe.

Tombe nude, dove cresce l'erba, non estistono nel nostro cimitero. Per coloro che non possono o per le tombe di coloro che sono morti senza lasciare eredità di affetti, pensano i frati, i quali hanno costituito una associazione di persone pie per assicurare a tutte le tombe una croce.

La croce è modesta, sopra vi è scritto nome e cognome dello scomparso, ed è fermata sulla tomba con un largo zoccolo di cemento. In tutto il complesso il monumentino costituisce un severo e serio segno di ricordo.

Il prezzo unitario di queste croci, che vengono fatte in serie e in gran numero, tanti sono gli indigenti, è di 18 lire e l'anno passato ne vennero commesse circa 1500. Questa pia opera funziona con semplicità e senza grandi mezzi. Una parte cospicua delle somme vengono raccolte con oblazioni volontarie ed un'altra parte, pure rilevante, è prodotta dalle vendite delle lapidi che restano al Cimitero, perchè i parenti non fanno la domanda di riscatto alla fine del periodo prescritto per le tombe del campo comune. Una piccola parte delle somme, infine, viene realizzata con le contribuzioni volontarie, in qualsiasi misura, che viene effettuato dalle famiglie di coloro a cui viene provveduto l'applicazione del piccolo monumentino.

L'applicazione della croce viene fatta con criteri semplicissimi: con criteri che distinguono i cappuccini quando fanno la carità. Il padre ispettore attende qualche mese dopo la sepoltura, se vede che dopo qualche tempo — e lo spazio di attesa varia di qualche mese — nessun segno compare sulla tomba, nell'ambito delle possibilità procede alla sistemazione del piccolo monumentino: talvolta le famiglie rifondono la spesa, modestissima, per intero, tal'altra, però, non possono che ringraziare, perchè non è loro possibile disporre nemmeno di quella piccola somma.

L'atto di pietà che viene compiuto per tutte quelle tombe, trova tra i parenti molte volte l'espressione della più viva gratitudine, che viene manifestatata con ripetute oblazioni modestissime, ma costanti, sino al pagamento dell'intera somma.

Grazie a questa iniziativa non ci saranno nel nostro Cimitero tombe prive di un segno, fatto che muoverebbe un alto senso di pietà, ed è assicurato a tutte le tombe un ricordo, sia pure modesto, ma dignitoso che nonostante la uniformità, non dà l'impressione di un atto di beneficenza.

Per i fiori provvede anche per questo il Padre Ispettore, che è un amante della floricoltura. Fiori a profusione vengono portati nella grande chiesa del Cimitero, ed il Padre Mariano ne ridistribuisce su quelle tombe che meno sono visitate con il segno della umana solidarietà e del pietoso ricordo.

Il tempo e le vicende disperdono e distruggono intere famiglie, e molte tombe restano spoglie di qualsiasi segno se una mano pietosa — quella di Padre Mariano — qualche volta non pensasse a porre sulle desolate pietre abbandonate il sorriso di qualche fiore. Ma le tombe sono tante, e troppe sono quelle a cui manca il conforto di un pio pellegrinaggio di quando in quando. A queste pensano i padri del Cimitero, la cui vita si svolge in un quotidiano ministero di pietà, a contatto continuo con il più grande dolore che possa folgorare un'esistenza.

UN FUNERALE CHE SI RICORDA

In qualche cimitero si trovano spesso delle epigrafi di carattere burlevole, così volute dai testatori. In quello di Udine, mancano del tutto le epigrafi caratteristiche, come pure mancano quelle che escono dalle stereotipate epigrafi funerarie. Se si eccettua la citazione di un verso di Dante inciso in una tomba vicina alla chiesa, di rimarchevole non v'era che l'epigrafe fatta incidere su una modestissima lapide nel campo comune, e che da qualche anno è stata rimossa. La lapide portava il nome e cognome del defunto e in un angolo di essa lapide erano stati fatti incidere questi versi di un poeta recente:

Fra quattr'assi .
Nitida bara, chiuda alfin gli oscuri
Del mio pensier tumulti e il van desio.

E' semplice, ma anche una delle più belle e significative epigrafi sepolcrali che ci siano.

Non sono mancati nella nostra città i tipi ameni che avrebbero voluto dare un segno della loro originalità anche sotto il freddo marmo sepolcrale. Gli anneddoti che si possono spigolare sono numerosi. Qualcuno desiderò essere avvolto in un lenzuolo, qualche altro volle che la cassa fosse provvista da appositi forellini per una.... eventuale e possibile respirazione, un terzo infine, forse per la tema di dover ritornare alla superficie, prescrisse una fossa fonda qualche metro più della misura regolamentare; uno, infine, per non dover continuare a citare tutte le stranezze, impegnò gli eredi a porre sotto la propria cassa alcune molle a salvaguardia delle ossa. Troppe precauzioni, però.

Come non mancarono strane disposizioni per l'inumazione, così non sono mancati i funerali pure strani e talvolta anche grotteschi. Infatti pochi anni fa un noto possidente volle essere accompagnato all'estrema dimora con una orchestra di buontemponi, i quali — con i più impensati e strani strumenti — intonavano, o meglio stonavano, con largo strazio di ben costrutti orecchi, i più indiavolati ballabili alla moda, accompagnando lo strano e disarmonico concerto con una pantomina di atteggiamenti e di gesti da esilerare un qualunque immusonito cronico.

Tutti ricordano quel funerale che ebbe l'aspetto di una mezza farsa, come forse era stato nell'intenzione del defunto, ma che certo non fu uno spettacolo molto edificante di fronte al mistero della morte.

Del resto i buffoni e gli originali non sono mai mancati, e questo strano funerale che ricordiamo perchè è il più vicino alla nostra memoria, non è il primo, nè sarà l'ultimo dei trasporti funebri fatti con qualche eccentricità.

(Continuazione a domani).

***

Il compiacimento del Duce per l'attività assistenziale

S. E. il Prefetto ha trasmesso all'on. Commissario Straordinario della Federazione Friulana Fascista, Comandante Mario Barenghi, il compiacimento di S. E. il Capo del Governo per l'offerta deliberata dalle organizzazioni sindacali a favore delle opere assistenziali invernali.

Il concorso medico

La Direzione della Sede di Udine della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ci comunica:

Il concorso per un posto di chirurgo primario nell'Ospedale di Vialba (Milano) della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, di cui è stata data notizia giorni or sono, è stato prorogato al 15 novembre 1931 (X), mentre il limite d'età dei concorrenti è stato portato da 40 a 45 anni

Ritrovi cari

Nel tè, nelle serate di gala, nei balli più chic, le signore che con le migliori toilettes dànno quel tono di grazia e di bellezza, non saranno completamente chic, senza una accurata acconciatura della loro testina.

Provvederà la sala da Toilette per Signora - Ruggeri - che si è specializzata in questo ramo d'arte. - Udine, Piazza Vittorio Emanuele 9, I piano.

Cronaca Sportiva

AMICHEVOLI

Franca vittoria dell'Udinese B sulla Sangiorgina (8 a 1)

Causa il tempo piovigginoso poco pubblico ha presenziato ieri al calciodromo del Polisportivo Moretti, all'amichevole incontro tra la seconda squadra dell'A. C. Udinese e la prima del San Giorgio di Nogaro.

La partita, chiusasi con un clamoroso punteggio (otto a uno) a favore degli ospitanti, dal punto di vista tecnico ha poco interessato. Di certo il fondo del terreno, viscido, non poco ha influito sulla bellezza del gioco.

Non vi è stata battaglia nel vero senso della parola. Un gioco vivace sì, ma non impetuoso. La vittoria degli atleti bianco-neri è stata netta. Troppa classe li divide dagli uomini del S. Giorgio. L'undici bianco-nero, solido in ogni reparto, fu felicissimo, specie nel primo tempo, per impostazione di temi e svolgimento di azioni. Era il ben tornato Tavano che funzionava da perno — e che perno sicurissimo! — mentre nella ripresa subentrava Bonino.

La squadra ospite accusò fortemente il divario di classe, ma reagì con vera abnegazione agonistica. Confusa nelle azioni, impacciata nel lavoro difensivo e con un reparto mediano pressochè impotente a rifornire i disordinati attaccanti e a dar man forte all'estrema difesa, brillò però per la gran riserva di fiato, ciò che le permise di finire battutissima, ma in piedi. Nelle sue file non mancano elementi di un certo valore, ma questi necessitano di vigili cure.

LA PARTITA

Le squadre, dirette dal signor Buzzi, così si schierano:

Udinese B — Cossio (Lipizer III); Piccoli e Palmano; Melchior, Tavano e Vismara (Bonino); Michelloni, Sandri, Comini, Semintendi e Mestroni.

San Giorgio di Nogaro — Bearzi; Colavin e Tiraboschi; Zomaro, Jetri e Brattà; Maran II, Moro, Maran I, Venturini e Colaniz.

Subito i bianco-neri sono in area avversaria. Quindi al 2' un rapido passaggio di Mestroni dà modo a Comini d'infilare la rete avversaria: tardo il tuffo del portiere. Il San Giorgio, dopo un vano tentativo di reazione, al 3' retrocede in angolo: niente di fatto. Su tiro lungo di Tavano, Bearzi al 5' opera una sicura parata. Prevale Udine. All'8' una sventola di Comini impegna il portiere ospite che devia in angolo. Due minuti dopo, ancora su passaggio di Mestroni, Comini ottiene il secondo punto. Di nuovo Comini al 12' deposita in rete, dopo aver giocate le difese. Soltanto al quarto d'ora gli ospiti riescono ad avvicinarsi all'area bianco-nera. Fuga di Michelloni ed al 16', in seguito ad azione d'angolo, per merito di Semintendi, il pallone varca per la quarta volta la porta degli ospiti, i quali tentano invano di rendersi pericolosi. Al 18' il San Giorgio si libera da una punizione d'angolo e scende deciso: conclude l'azione Maran I con un tiro che finisce nelle mani di Cossio. Al 22' Sandri sciupa un facile pallone ed al 24' Maran I, su allungo di punizione, centra da tre metri, ma trova vigile Cossio. Gli ospiti vanno riprendendosi ed i loro attacchi diventano più frequenti finchè al 40' Maran II riesce a battere il portiere udinese, salvando l'onore. Insistono poi ancora coraggiosamente, ma senza risultato.

Nella ripresa, per una ventina di minuti l'Udinese fa dell'academia. Lipizer ha sostituito Cossio in porta e Bonino è passato al centro sostegno. Al 16' angolo sterile contro gli ospiti. Al 20' segna Sandri ed un minuto dopo Comini che sfrutta un rimbalzo della traversa su tiro di Michelloni. Gli ospiti hanno ottimi ma brevi sprazzi di reazione. Al 22' ed al 34' sono ancora costretti in angolo. Quindi, Sandri segna al 37' e Mestroni al 41'. Espulsione di Melchior e Zomaro, ancora qualche guizzo e poscia la fine.

Udinese Allievi-Istituto 0 a 0

Nel calciodromo del Polisportivo Moretti, in precedenza all'incontro Udinese B. - San Giorgio, si sono misurati gli Allievi dell'A. C. Udinese ed i ragazzi dell'Istituto Tecnico Inferiore. Prevalsero leggermente i primi per numero di azioni e per stile. L'Istituto però, con soli dieci elementi, si battè con granda bravura. Il risultato fu di parità (zero a zero). Arbitro: Gargussio.

Come giocarono le squadre:

Udinese Allievi: Fortunati; Max e Buri; Troian, Bertossi o Mungherli; Romano, Benedetti, Basandella, De Pasquale e Costantini.

Istituto Tecnico: Moro; Fadalti e Vanelli; Mungherli II, Mantoan e Menchini; Fumei, Della Vedova, Massilia e De Luisa.

TOLMEZZO - ARDITA 3 a 1

L'undici di Tolmezzo ha ospitato il temuto undici dell'Ardita di Udine. L'incontro, onorato da larga presenza di pubblico corretto ed entusiasta, non ha deluso. Esso è riuscito emotivo ed interessante. La vittoria è toccata per tre a uno alla squadra locale che ha combattuto con grande impegno e decisione. L'Ardita però ha favorevolmente impressionato per il suo gioco tecnicamente pregevole e superiore. Il primo tempo si è chiuso uno a zero a favore del Tolmezzo. Arbitro: Jacob.

GEMONESE - MOGGIO 7 a 1

A Gemona, sul calciodromo Simonetti, si sono incontrate la squadra locale e quella del Moggio. La Gemonese, palesando un confortante e progressivo miglioramento, ha letteralmente sconvolto le fila avversarie. Essa ha ottenuto difatti ben sette segnature per merito rispettivo di Graziani (due), Pizutti (due), Bertossi (due) e Fontanelli (una). Il Moggio che ha fatto del suo meglio per contenere in discreti limiti la sconfitta, salvò l'onore per aver usufruito di un auto-goal. Arbitro: Ferrarese. Buon pubblico e gran entusiasmo.

CRONACA MESTA

Per la morte del padre del comm. Bodini

Nel pomeriggio del 24 corrente hanno avuto luogo in Lecce i solenni funerali del comm. gran. uff. avv. Bodini Nicola, padre del Questore di Udine, con l'intervento del foro Leccese e delle personalità politiche e civili.

Il 29 corrente alla Corte di Appello di Lecce avverrà la solenne commemorazione alla quale parteciperanno anche i rappresentanti del tribunale e delle corti di appello della Provincia di Lecce.

*

Leggiamo sui giornali di Lecce, il seguente accorato cenno sulla scomparsa dell'avv. Bodini:

«Iersera, a 85 anni, reclinò serenamente il capo questo infaticabile insigne uomo, al quale è legato oltre mezzo secolo di storia della città e della Provincia amata. Mezzo secolo di lotte di opere, di speranze, di rivendicazioni cittadine.

Nicola Bodini era uno degli ultimi epigoni di quella borghesia intellettuale leccese che, nell'ultimo quarantennio dell'Ottocento e nel primo ventennio del Novecento, aveva dato un tono altissimo alla vita pubblica, agli studi, alle arti, alle professioni, che fiorirono come una primavera in questa nostra città che con onore e fierezza tenne alto lo autonomastico appellativo di Atene delle Puglie.

Dopo l'unificazione del Regno, Lecce attraversò un periodo di vero splendore. Centro intellettuale di primo ordine, nelle sue mura attrasse il fior fiore dello ingegno e della cultura di una immensa Provincia. Fiorirono, in quel tempo gli studi, le scienze, le arti, le professioni

La storiografia e l'archeologia ebbero fecondi impulsi per opere del De Simone, del Mangiulli, del Castromediano, del Bacile, del Palumbo, del De Giorgi e di tanti altri illustri; scienze naturali ebbero cultori come Cosimo De Giorgi; le Arti il Borbone, il Maccagnani, il Manganiello, il Toma, il giornalismo Eugenio Rubichi, Nicola Bernardini, il Castrignanò e tanti altri; la medicina Raffaele d'Arpe e Francesco Lo Re; la politica e l'amministrazione il Brunetti ed un uomo di prima linea: Giuseppe Pellegrino; il Diritto Cultori come Leonida Flescassoditti, il De Simone, il Pizzolante, il Petrone, il Lo Re, il Barbetti ed il più grande oratore d'Italia: Francesco Rubichi, e tanti altri.

In questa nobilissima schiera uno dei primi posti, come giurista e come amministratore, occupò Nicola Bodini, tre volte sindaco della città, presidente della Deputazione provinciale — quando il Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto era un piccolo parlamento — per lunga serie di anni presidente degnissimo della curia leccese che gareggiava con le primissione d'Italia.

Ma Nicola Bodini oltre che per essere stato un principe del Foro leccese, era caro a tutti perchè per lunghissimi anni fino quasi alla morte, rimase entusiasta propugnatore degli interessi cittadini e nel consiglio comunale e nel consiglio provinciale recò il tesoro della sua illuminata dottrina, della sua lunga esperienza della sua profonda e larga preparazione della sua cristallina integerrima probità, nella soluzione dei più gravi problemi della città e della provincia. Il suo nome è indissolubilmente legato, come sindaco e come giurista, alla rivendicazione dei Demani comunali il cui integrale riscatto — che non fu possibile per cause che sarebbe lungo esporre — avrebbe portato il risanamento delle finanze del Comune.

Portato dalla volontà popolare tre volte all'alta carica di sindaco, Nicola Bodini fu degnissimo rappresentante della città che egli amò di un amore entusiastico devotamente operoso. Per un cinquantennio egli tenne vibrante accesa la fiamma dell'aspirazione popolare alla Corte d'Appello Salentina, che ebbe la fortuna diveder realizzata dal Regime Fascista nel 1931. All'annunzio di questa importantissima realizzazione cittadina vedemmo piangere di commozione l'illustre vegliardo che vedeva, prima di morte, coronata da successo la sua fervida opera di propaganda e di fede.

Ora che la laboriosa giornata di Nicola Bodini è compiuta, eleviamo il nostro pensiero commosso e riconoscente alla sua memoria

Lecce perde con Lui uno dei suoi figli migliori, propugnatore infaticabile della sua ascensione».

*

Al Questore comm. Bodini, colpito da così grave perdita, noi rinnoviamo i sensi delle nostre vive condoglianze.

Decesso

Dopo lunga e penosa malattia, che richiese anche l'intervento chirurgico, questa notte, nella clinica del dott. comm. Cavarzerani, alla tarda età di anni 83, munita di tutti i Conforti Religiosi, si è spenta la nobile signora Maria Carolina Parsilli ved. Sorrentino, suocera del nostro Procuratore del Re cav. uff. d'Avossa.

Alla figlia signora Maria Sorrentino d'Avossa, affranta dal dolore, al genero cav. uff. d'Avossa ed alla famiglia tutta porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Elenco dei locali sfitti

Via Bertaldia N. 9 A, vani 2, lire 280 uso trattoria — via Bertaldia 9 A, vani 3 lire 80 — via Grazzano 168, vani 4, lire 160 — via Grazzano 168, vani 3, lire 130 — via Cotonificio, vani 3, lire 100 — via Cotonificio vani 3, lire 100 — via Cividale 1, vani 1, uso negozio o ufficio lire 150 — via Volturno 25, vani 1, camera ammobiliata, lire 150 — via Volturno 9, vani 4, lire 190 — via Portanuova 12, vani 5, lire 225 — via Portanuova 12, vani 5, lire 205 — via Portanuova 12, vani 1, uso magazzino o ufficio, lire 20 — viale Marangoni 4, vani 3, lire 250 — via Poscolle 5, vani 5, lire 220 — via Grazzano 49, vani 6, lire 250 — via Grazzano 49, vani 4, lire 180 — Via Aquileia 103, vani 7, lire 550 — piazzale XXVI Luglio 2, vani 1, camera ammobiliata, lire 100 — via Pracchiuso 35-5, vani 4, lire 150 — via Buttrio vani 7, lire 240.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, giovedì 29 ottobre: S.S. Cirillo e Metodio.

Domani, venerdì 30 ottobre: S. Serafino - Beata Benvenuta.

Il sole leva alle ore 6.48 e tramonta alle ore 17.

La luna tramonta alle ore 9.54 e leva alle 18.12. - Ultimo quarto il 8 novembre.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 750.44 — Pressione al mare: 760.44 — Temperatura di stamane alle ore 11: gradi 8 — Temperatura massima di ieri: gradi 10.5 — Temperatura minima di ieri: gradi 7 — Umidità nell'aria: 82 — Acqua caduta nelle ultime 24 ore: mm. 17 — Pioggia. Il tempo continuerà a mantenersi perturbato.

Maree

Alte maree: ore 0 0 e 10.55.
Basse maree: ore 4.45 e 18.15.

I cambi del giorno

Francia 76.25 — Londra 76.25 — Zurigo 360 — Stati Uniti 19.35 — Marco germanico 4.55 — Scellino austriaco 2.70 — Obbligazioni delle Tre Venezie 78.75 — Consolidato 81.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 29 Ottobre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «Isabeau», opera di Pietro Mascagni.

LANGENBERG — Ore 20: «Le nozze di Figaro», opera comica di Mozart.

Venerdì 30 Ottobre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: «Il Trovatore», opera di Giuseppe Verdi.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: Serata di commedia e musica da camera.

VARSAVIA — Ore 20.15: Concerto della Filarmonica di Varsavia, con l'intervento del pianista S. Rubinstein.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Zuppa di verdura - Scaloppe al marsala - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Fagioli e pasta - Baccalà - uova- tonno alla livornese - Contorni.

Cena: Riso e rapa - Roastbéef - Contorni.

Beneficenza a mezzo de «La Patria»

CASA DI RICOVERO — In memoria del cav. Domenico Mattioni: Pietro Marcolini L. 10; Guido Carnelutti, 10.

COMITATO ASSISTENZA INVERNALE — Enrico Camerino L. 15.

Altra beneficenza

Alla *Casa di Ricovero* pervennero direttamente, per onorare la memoria del compianto cav. Domenico Mattioni, le seguenti offerte: comm. Giacomo Padova, rag. Aldo De Luca, Alfredo Di Bert, geom. Mario Cinchione, Liberale Loria, Arturo Longega, Cesare Genuzio, Romano Romano, Andrea Pascoli, Quinto D'Aronco capitano Savino Nuzzi e Carlo Galanda lire 10 ciascuno — Giovanni Bonoris, Enrico Boschian Severino Cantoni Luigi Ruzzene, Pietro Durli, Augusto Boer, lire 5 ciascuno. — Totale lire 150.

All'una di stamane, dopo un anno di penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi serenamente come visse

LUIGI MANTOVANI

d'anni 64 - Industriale

Straziati, ne danno il triste annunzio, la moglie Nizza Cattarossi, i figli Giulia ved. Sclauzero, Elena, Gino, Dino ed Hesperia.

I funerali seguiranno domani 30, alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto in Via Volturno numero 25.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

UDINE, 29 Ottobre 1931.

Quinta Mostra Regionale d'Arte

IMPRESSIONI

SALA C

Chiniamo la fronte.

Siamo dinanzi ai lavori di un giovanissimo che non lavorerà più: Alessandro Filipponi. Candido Grassi (suo fratello in arte) scrive: «Chi marcia all'avanguardia trepida e si attacca alla terra; nella tregua uno scatto, un balzo e di nuovo si stringe alla terra. Filipponi era sempre in attesa di battaglie, la sua produzione è costituita da sbalzi, ritorni, negazioni. Egli voleva segnare una via, cercandosi attraverso forme di arte che sovente si rendono ostiche, perchè negano molte qualità comuni per porre in maggior evidenza un fatto plastico perno dell'opera. Poichè la sua natura lo portava alla negazione di quelle manifestazioni facili, che formano il pane spirituale della massa, era inviso a tutti quelli che temevano nelle offese vicine la vittoria di domani...».

Inchiniamoci reverenti: passiamo pensosi dinanzi alle opere di uno cui la morte ha reso inermi il pensiero e la mano, mentre non avevano che iniziato la nobile fatica, «di un giovane che già sentiva la brevità della vita, già sentiva che lentamente, le facoltà creative andavano illanguidendosi, e le affrettava dal suo letto di morte. Triste esodo di un giovane, che aveva sognata la vita come una gioiosa foresta, ricca di chiare fonti, di delicate ghirlande ove egli si era fatto invece grande e ponderoso precocemente invecchiando alle soglie della stessa giovinezza. Perdonò a tutti quelli che non lo avevano aiutato, a coloro che con pentimento recente lo volevano loro; conscio dinanzi al mistero della morte di portare con sè non detta la sofferta parola, lasciando alla terra solamente il segno di un'ala che si andava spiegando».

Sandro Filipponi: AUTORITRATTO [illegible]

Taluno potrà forse trovare che non è sempre chiaramente sviluppato, dal Grassi, il suo pensiero; ma l'omaggio alla memoria dell'amico e del collega è sincero e sentito profondamente. Senonchè, da quando del Filipponi qui vedo esposto, confesso francamente che, se ho commiserato il giovane ed ho rimpianto che fosse stata spezzata un'esistenza così promettente per amore indomabile all'arte e per elevatezza delle aspirazioni, non mi sono però formato il concetto ch'egli si fosse già fatto «grande e ponderoso».

Si capisce: una schiera di giovani trovando, per così dire, già occupato e custodito il tempio dell'arte, mossero all'assalto per entrarvi anch'essi, reagendo contro tendenze e maniere predominanti, cercando vie nuove, sottraendosi alla così detta Academia, troppo ma anche troppo compassata e fredda per darci una commozione intima che oltrepassasse l'appagamento dell'occhio. Ed essi, i giovani, cercarono, nei segni antichi, la parola «sofferta ma non detta». Donde abbiamo avuto i vari tentativi arditi che non sempre hanno trovato il consenso dei critici (la critica non è l'aritmetica: questa soltanto non è «un'opinione»), nè talvolta quello delle «masse».

*

Fra i giovani che reagirono contro l'Accademia, era appunto Alessandro Filipponi.

Sono qui raccolti dieci suoi lavori: quattro autoritratti ed il resto disegni. Fini, questi, delicati; non in tutto somiglianti fra loro gli autoritratti. Il che si spiega: sono stati dipinti in epoche diverse e quasi accompagnando il decorso della malattia che portò il promettente giovane alla tomba; l'ultimo, il N. 25, riproduce il volto emaciato e consunto... Vi è del buono, in ognuno di questi autoritratti che giustifica le speranze concepite sul conto del povero estinto; ma egli era ancora lontano da quella perfezione che si proponeva di raggiungere; egli si trovava ancora nel periodo della ricerca: si era diretto per una via con ardore di convinzione; ma con lo studio appassionato, del quale ci ha lasciato esempi e l'esperienza, ove la fiamma del suo ingegno non avrebbe dato al suo lavoro un più sicuro indirizzo. Queste le mie impressioni.

*

Altri due espositori, in questa sala, sono Basaldella Afro e Basaldella Dino — amici e ferventi ammiratori dell'estinto: il primo con un autoritratto e con una natura morta, discutibili entrambi e particolarmente l'ultima; il secondo, con una scultura: il ritratto del pittore Sandro Filipponi, in piedi — anzi «ben piantato» sulle solide gambe, con la tavolozza nella sinistra, col volto sollevato, in atto di ascoltare le ispirazioni intime della geniale sua fantasia. Molto discussa anche questa scultura. Comunque, il volto del giovane pittore ha una espressione quasi di estasi, che avvince: è il momento della creazione.

SALA D

In questa sala, il Novecento, del quale abbiamo veduto i campioni nelle sale precedenti, e ce lo presenta con la sua tempera «Novecento» la sig.ra Fides Battigelli D'Orlandi. Come il solito dei suoi lavori, impeccabile nel disegno e diligente nella coloritura, felicissima nelle trasparenze; direi che è una satira dell'arte novecentesca, poichè la signora D'Orlandi ha rappresentato il «Novecento» con un grande vaso di vetro... e il vetro è fragile...

Zuan Di Lorenzo ha cinque monotipie: i numeri 38 e 40, sullo stesso soggetto; migliori ci parvero i numeri 41 e 43. Sono i soliti paesaggi: chiesetta solitaria, lago, monti, alberi...

Lupieri Maria: due carboncini: «La vita dei cristalli», buon modello d'incisione per un trattato scientifico; e «Ponte all'alba» sul quale... passo oltre ed in fretta per non prendere un bagno.

Battistella Dino

RITRATTO DI SANDRO FILIPPONI

(Scultura)

Pocarini Sofrenio di Gorizia: una tempera che pare un'esposizione di piccole vesciche multicolori. Egli la intitola «Forze cosmiche»: non so per quale relazione fra quella policromia e le forze che reggono — e spesso sconvolgono il cosmo. Lascio al caro collega in giornalismo la spiegazione.

E siamo ai due quadri ad olio «Dux» e «Ritratto virile», due «composizioni architettoniche» (dice il catalogo). I due ritratti, cioè, sono ottenuti con la studiata combinazione di figure geometriche. Certo, ci vuol ingegnosità, anche per questo genere di lavori, e sopratutto una grande pazienza; ma, a parer mio, una cosa sono i giochi con cui s'insegnano ai bimbi le costruzioni a combinazione coi dati e le figure dipinti, che si vendono nei negozi ad hoc, ed altro è l'arte.

Perchè non «invitare» il vetrinista del sig. Candido Bruni il quale, giorni sono, ci offrì un bel grappolone d'uva pazientemente formato con un certo numero di scarpe e scarpettine: anche quella era una... «composizione architettonica».

Pure nella scultura, poca roba: «Ritratto di mio figlio» di Max Piccini — un medaglione in mezzo rilievo, lavorato accuratamente, direi con affetto paterno. Ma dal Piccini, dopo la prova data nella precedente mostra mi aspettavo qualcosa di più. Bisogna però tener presente la condizione degli artisti in un centro come Udine, dove manca loro l'occasione di esprimere quel che sentono dentro; difettano cioè le «commissioni» di vere opere d'arte.

Nessuna impressione davanti al piccolo bronzo di Ado Furlan «Studio di nudo».

Osservo invece con vivo compiacimento le creazioni per ceramiche per conto della Ditta Galvani di Pordenone del concittadino Leo Leoncini: graziose, artistiche. Il Leoncini aveva già dato belle prove in precedenti mostre, e con altri lodati lavori; e queste sue creazioni confermano essere egli uno fra gli eletti, nel genere al quale si è dedicato.

La Croce di Cavaliere

L'on. Comandante Mario Barenghi, Commissario Federale ed Ispettore del Partito, ha ricevuto un telegramma dal Ministero delle Corporazioni con cui si comunica che, su proposta di S. E. Bottai, il sig. Giacomo Traverso, solerte integro e provetto Segretario del Sindacato Provinciale Fascista dell'Industria, è stato insignito della Croce di Cavaliere.

Vivissime congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Notizie in breve dalla Provincia

A TOLMEZZO l'amministrazione della Cooperativa Carnica di Produzione e Consumo ha stanziato la somma di lire 6.000 a favore delle Opere Assistenziali; ed il Dopolavoro darà uno spettacolo benefico.

La mostra floreale

Abbiamo ieri fatto una seconda visita — più calma — alla Mostra delle dalie e dei crisantemi e di altri fiori di stagione, e possiamo confermare le prime impressioni.

Procediamo con un certo ordine, non volendo, possibilmente, dimenticare nessuno degli espositori, perchè ciascuno di essi è, per un lato o per l'altro, meritevole di elogio.

E cominciamo dal «Giardino», o meglio angolo di giardino, che ci presenta la Ditta Antonio Francesco Gasparini, ramo professionisti. Meraviglioso, lo abbiamo qualificato ieri, ed oggi lo confermiamo: sia per la felice idea di riprodurre un angolo dei giardini settecenteschi italiani, l'epoca forse migliore per l'arte giardiniera, come per la perfetta riproduzione, accuratissima in ogni sua parte come anche per la grande bellezza e varietà dei fiori esposti. Qui dalie e crisantemi variopinti di ogni forma e di ogni grandezza — dal giallo al rosso cupo, dal niveo al viola più delicato, dall'unicolore al variegato; qui dagli esemplari a fioritura gigantesca, alle dalie ed ai crisantemi bassi da bordura; qui crisantemi-margherita e rose e garofani in varietà numerose e di novità, coltivate nei molteplici vivai. Ma oltre le varietà sapientemente accoppiate per l'effetto coloristico, resta il complesso geniale di aver riprodotto, con felicissima intuizione, un giardino completo in ogni sua parte, di un pendio classico del giardinaggio nazionale. Non proseguiamo nella descrizione, avendola già esposta nel numero di ieri. Anche questa volta, come sempre, il Gasparini ha avuto un «concetto» e lo ha sviluppato da pari suo; la balaustra ornamentale con la nicchia centrale dov'è collocata la riproduzione della statua. «Il prigioniero» del Michelangelo, e i grandi vasi portafiori per accoglervi le dalie a fiore gigantesco che spiccano sullo sfondo bianco della balaustra coi loro colori — queste rosso o gialli accesi; quelle, delicati e tenui, quasi vaporosi. Altre variegate, altre ancora nivee: un succedersi di varietà, di novità, che poi si stende per tutta la vasta aiuola, fino all'orlatura in crisantemi nani a piccoli fiori. E tutto vi è appropriato e ben disposto.

*

Passando al di là della gradinata, altra ben ideata e ricca mostra della professionista signora Maria Zanier Pattori, disposta intorno al Monumento che fregia quella parete, e uniformata alle linee del medesimo. Anche qui dalie a grande ed a piccolo fiore in bel numero di varietà disposte con senso d'arte: anche qui, il «professionista» ha dimostrato di saper giovarsi, per l'effetto, non della sola magnificenza dei fiori esposti, ma di un criterio artistico nel distribuirli.

*

E viene il Comune di Trieste. Occupa tutta la parete sud, metà della lunga parete orientale e tutta la parete nord, con un ammosso spettacoloso di vari con piante di crisantemi gialli, rosi, bianchi, variegati, a fior di margherita... a folti gruppi su a «montagne» addirittura. Di grande effetto, per esempio, è un vero monte costituito interamente da crisantemi d'un rosso sanguigno.

Sono tutte a «montagne» addirittura, come l'ammasso di picoli crisantemi rosso-sanguigno che si eleva appunto lungo la parete sud, di grande effetto. Sono circa quattro mila vasi che il Comune di Trieste non solo ha mandato alla mostra ma, con nobilissimo pensiero di fraterna solidarietà, mette a disposizione del Comitato cittadino pro assistenza invernale per la vendita lasciandone a suo beneficio il ricavato. Il Comune di Trieste espone come «dilettante».

*

Una magnificenza le varietà di dalie a gran fiore esposte dal conte Vurnerio Strassoldo di Strassoldo (Joannis). «dilettante»: una più bella dell'altra.

*

E passiamo ai «banchi».

Si distinguono i professionisti Firmino Cottig di Podgora per dalie e Giacomo Fonda di Sagrado per garofani e rose bellissime; la signora Pontoni vedova Orgnani, dilettante, di Udine, che in un grande vassoio ha esposto superbe dalie a grande fiore.

La stagione non è corsa molto favorevole per i fiori; e si temeva anzi che ne soffrissero le dalie esposte, le quali invece hanno superato anche la fredda e ventosa notte di martedì. Però, taluni espositori del Goriziano non hanno ottenuto dal loro giardini lo splendore solito degli altri anni. Così il professionista Luigi Rasin di S. Pietro di Gorizia, che ha belle varietà di crisantemi multicolori, ma non perfettamente sviluppati.

Principe Alessandro della Torre Tasso di Duino, «dilettante»: collezione di crisantemi a fiore medio, interessante.

Tarzoni Francesco di Monfalcone: pure una interessante collezione di crisantemi.

Pia Ballico di Valeriano (Spilimbergo), dilettante: dalie a grande fiore, magnifiche, tra le più splendide che figurino alla Mostra.

Oscar Voigtländer, noto professionista di Gorizia: uno fra gli espositori che si presenta meglio, con varietà di dalie, alcune di «novità», con crisantemi a gran fiore, con crisantemi nani da bordura gialli e rossi.

Agostino Piccilli, appassionato dilettante di Udine: quattordici varietà di dalie, fra le quali uno o due novità.

Buone le mostre del Comune di Gorizia (dilettante) e del suo giardiniere-capo signor Pietro Devetag; quelle dei professionisti: fratelli Luigi e Giuseppe Ussai di S. Pietro di Gorizia (due mostre ognuno per proprio conto); di Giovanni Bregan di Piedimonte (Gorizia); di Giovanni Cej di S. Pietro di Gorizia; di Francesco Lutman di S. Pietro di Gorizia: quest'ultimo, con belle varietà.

Giovanni Tilze di Fogliano (provincia di Gorizia), ha una collezione di garofani che possono competere con quelli provenienti dalla Riviera Ligure.

P. A. Piussi di Tricesimo, dilettante: magnifiche le dalie, le rose e i crisantemi.

E crediamo di non aver dimenticato nessuno degli espositori a questa veramente riuscitissima mostra.

La vendita dei fiori esposti

Avvertiamo che, domani e dopodomani, sotto la Loggia Municipale, saranno posti in vendita tutti i fiori esposti alla mostra dei crisantemi, dalie, ecc.

La vendita si fa a beneficio dell'Opera di Assistenza Invernale.

V MOSTRA D'ARTE

Il concerto rimandato

Per un lutto che ha colpito uno dei gentili esecutori del programma stabilito per questa sera, il concerto è stato rinviato a domenica sera alle ore 21.

Adunata Ferrovieri Scarponi

Sabato sera 31 prossimo venturo, alle ore 20.30, presso la sede (Trattoria del socio Angelin, in viale della Stazione), è indetta la riunione di tutti gli ex alpini ed artiglieri da montagna in servizio ferroviario.

Si raccomanda vivamente a tutti gli interessati inquadrati o no al gruppo ferrovieri, di non mancare, date le importanti comunicazioni da parte del Comando, e distribuzione gratuita del distintivo.

Fatti e fatterelli del giorno

Cozzo fra due auto

La macchina dell'on. Pisenti danneggiata

Ci scrivono da Codroipo:

Quest'oggi verso le ore 13.30 in Via Piave e precisamente allo sbocco della strada che dal centro del paese porta sul mercato, avvenne uno scontro fra due automobili, scontro che poteva avere serie conseguenze; e che fortunatamente si risolse con un po' di paura da parte dei conducenti, e con lievi danni alle vetture.

L'automobile dell'On. Pisenti proveniva da Udine, un'altra vettura della ditta Furlanis di Codroipo usciva dal mercato per inforcare la via che mette nel centro del paese. Probabilmnte i conducenti in due vetture non hanno avvertito i reciproci segnali di tromba, per cui, dato che non potevano vedersi al punto ove la casa Guaran fa angolo, sono andati con le vetture a cozzare l'uno contro l'altro. La velocità era moderata per cui, unicamente l'automobile dell'on. Pisenti ebbe a subire dei danni al paracolpi ed al parafango di destra.

Derubato di una valigia piena di argenteria

I carabinieri di Gemona hanno tratto in arresto tale Giuseppe Antonello, di Padova, che si era recato a trovare una sua zia ad Artegna.

L'Antonello, nello scendere alla stazione di Gemona, aveva rubato al viaggiatore di commercio Alessandro Chiaruzzi, di Vicenza, una valigia di cuoio contenente degli oggetti di argenteria del valore complessivo di 10 mila lire.

Dietro indicazione, esperite pronte indagini, ai carabinieri fu facile rintracciare il ladro il quale, sorpreso ad Artegna in casa della zia, confessò il furto perpetrato.

La valigia venne trovata sfondata nella camera dell'Antonello che aveva estratti gli oggetti e li aveva nascosti in un cesto presso il letto.

Derubata della borsetta

La signorina Clelia Viezzi, di Amalia, di anni 17, dimorante in via Jacopo Pirona 11, si è recata ieri dai carabinieri di Via Gemona a denunciare un furto da lei patito giorni orsono.

Era appena rincasata che aveva abbandonata sul tavolo della cucina la propria borsetta contenente un anello di platino del valore di 350 lire, per salire momentaneamente nella propria camera da letto.

Quando ridiscese, trovò la porta della cucina aperta, mentre la borsetta era sparita.

Malgrado le attive indagini svolte dai carabinieri, è stato impossibile rintracciare il ladro.

Pignano di Ragogna

AL FUOCO!

(28) - Verso le ore 20 di ieri allorchè rincasava dopo essere stato in casa ospitale per il disbrigo dei lavori domestici, certa Teresa Pretto ved. Ciani, si accorgeva che nella sua camera c'era il fuoco. Dato subito l'allarme, accorse gente, che riuscì in breve a spegnere le fiamme. La povera donna si vide distrutto il letto e gran parte dei vestiti che aveva provvisoriamente posti sopra. Le cause dell'incendio sono da attribuirsi a contatto del pavimento in legno con la conduttura del camino. Il danno, assicurato si aggira sulle duemila lire.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

Cronaca Cividalese

Cividale

Chi dovrebbe acquistare il teatro se non il Comune?

Abbiamo riferito della diffida fatta a mezzo dell'Ufficiale Giudiziario, da parte di un gruppo di soci per lo scioglimento della Società del Teatro Ristori, motivata dal disaccordo fra i soci e del fatto che il Teatro non corrisponde al bisogno di mantenere l'arte teatrale all'altezza che le nostre tradizioni esigono. Nei giornali si dibatte la medesima questione e si propugna che in caso di scioglimento della Società il Teatro venga venduto al Comune anzichè ad una Ditta privata, la quale, e nessuno lo potrebbe rimproverare, non può dare alcuna garanzia di allestire spettacoli perfetti, perchè troppo costosi.

Chi realmente ama la propria cittadina, non può che approvare pienamente la proposta che il Comune intervenga a risolvere questo importante problema d'interesse generale, procedendo all'acquisto del Teatro stesso.

Ci siamo interssati per conoscere se realmente il Comune potrebbe intervenire per l'acquisto.

Il Testo Unico della Legge sulle finanze locali, all'art. 5 lettera B n. 2, autorizza il Comune a sostenere le spese per Teatri; dunque migliore agevolazione di questa il Comune non può invocare, poichè nessun ostacolo si trova nella legge che gli impedisca l'acquisto, ma bensì una spesa di incoraggiamento.

Più volte abbiamo anche noi rilevato che il Teatro non può funzionare nello stato attuale per non avere chi gestisce i palchi a disposizione. Così gli incassi sono irrisori e non sopperiscono alle spese sia pure di un modesto spettacolo; ed è quindi spiegabilissimo e naturale che un gruppo di soci proponga lo scioglimento della Società, con la vendita dell'immobile, volendo arrivare allo scopo di far funzionare il Teatro stesso è sostenere che il Comune sia l'unico Ente che potrà garantire che il Teatro risponda per l'avvenire al suo nobile fine artistico-educativo. I signori soci accoglieranno con entusiasmo, noi crediamo, questa proposta.

Certo è, ripetiamo, che una Ditta privata si preoccuperebbe quasi unicamente della cassetta e non dell'arte. E conoscendo perfettamente quali sono le spese e quali potrebbero essere gli incassi, anche se il Teatro avesse a subire delle modificazioni per contenere un numero maggiore di spettacoli, siamo d'avviso ancora che la semplice demolizione dei palchi, per ridurre in due gallerie, sarebbe sufficente per farlo corrispondere alle esigenze. Ma non bisogna illudersi di incassi favolosi, perchè Cividale non può dare grandi cose e dà anche molto, per il Teatro. Basta dire che il Puccini di Udine contiene 1000 persone su 65.000 abitanti, e rare volte si sono visti «esauriti» con il concorso dei provinciali; e per ogni spettacolo lirico, questo è notorio a tutti, ha dovuto sempre intervenire il concorso finanziario del Comune e della cittadinanza: questo per dimostrare che una Ditta non potrebbe mai allestire spettacoli soddisfacenti e che preferirà il Cine ed i balli, più redditizi.

Solo il Comune può impegnarsi, perchè non ha scopo di lucro e gli utili stessi che gli venissero dalla sua gestione potrebbero essere dedicati a beneficio della cittadinanza.

Dopo acquistato il Teatro, il Comune potrebbe gestirlo in economia oppure affittarlo: e noi possiamo dare assicurazione che in pochi anni il Comune rimarrebbe proprietario del Teatro, senza alcuna spesa e senza aggravare i contribuenti; ed assicurare ancora che in un secondo tempo il Comune, oltre che avere il locale in sua proprietà, ricaverebbe certamente degli utili per allestimento di spettacoli.

Sappiamo che S. E. Leicht ha già messo a disposizione del Podestà il proprio palco, e altri ancora sono disposti a seguire il nobile esempio dell'Illustre concittadino; e anzi non dubitiamo che molti altri soci lo seguiranno. Per incitare a farlo, si potrebbe decidere fin d'ora che i nomi degli offerenti fossero ricordati in una lapide.

Siamo certi inoltre che l'Ill.mo signor Podestà avv. cav. Giuseppe Sandrini, prenderà a cuore questa importante questione risolvendola con l'acquisto del Teatro: ciò che andrà tutto a beneficio dell'intera cittadinanza, senza aggravare in alcun modo il bilancio comunale e nemmeno i contribuenti, rendendosi anche con questa deliberazione benemerito del Comune.

Buia

Una nuova opera all'ombra dei cipressi

Sopra l'altarino — invero piccolino sotto la gran Cupola panteonale — della chiesa di S. Bortolomio nel nostro Camposanto, è stata in questi giorni collocata una nuova pala, opera eseguita e spontaneamente offerta dal concittadino Vittorio Lucardi.

Nome ben conosciuto nel Friuli per aver egli decorato e affrescato centinaia di chiese e aver eseguito una infinità di stendardi, gonfaloni, labari e bandiere, scenari e tende.

La nuova pala rappresenta il Crocefisso innalzato sulla vetta del Calvario

Non è il solito Cristo morto, il corpo insanguinato, che grava tutto sulle braccia e nello sforzo le dita delle mani si rinchiudono rattrapite. Il volto di Gesù affonda tra le spalle che per il peso del Corpo paiono sogarsi; ma lo sguardo sotto la corona delle spine tende in alto per tentare un momento di sereno raccoglimento: però lo spasimo del martirio corruga la fronte, le labbra arse sono schiuse e tese, dove le parole divine del *Perdono* e del *Fiat* potrebbero uscire appena. Il soldato non ha ancora squarciato colla sua lancia il costato del Redentore.

Se lo sfondo è sicuro ma non è lo scuro tragico solcato dai lampeggiamenti, che precede il Grande Transito. Giù in basso si scorgono delle montagne come in un crepuscolo fosco.

Innanzi allo sguardo ti sta dunque il momento forse più tragico della Crocefissione, perchè rappresentato nella fase me in un crepuscolo fosco.

Ci congratuliamo col Lucardi e ammiriamo il bel gesto del dono fatto alla Chiesa di San Bartolomio, chiesa che più d'ogni altra è «di tutti» passati e presenti, perchè veglia sul sonno eterno dei Morti nostri e veglierà anche sul nostro sonno.

piemme

Pontebba

COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

(28). — Questa mattina, promossa dal locale Fascio, ha avuto luogo la commemorazione della Marcia su Roma, con l'intervento di tutte le locali autorità, fascisti, associazioni patriottiche, organizzazioni fasciste con gagliardetti e vessilli e molta popolazione.

La cerimonia austera e solenne si svolse nel Teatro Comunale. Il signor Franco, in assenza del Segretario politico, ha portato il saluto del Fascio alle Giovani Fasciste che con la Leva odierna passano al Fascio femminile.

Quindi, con la massima disinvoltura e perfetti movimenti, la squadra sportiva dell'O. N. B. che ha partecipato al III Concorso Dux ha eseguiti vari esercizi ginnastici, facendosi molto ammirare per l'insieme e l'impeccabile affiatamento.

Quindi il prof. Giacomo Fiori, Presidente della locale Sezione Mutilati, con sobrio ed efficacissimo discorso, ha commemorato la fatidica ricorrenza, provocando una vibrante manifestazione di fede fascista.